SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 74
Telefoni:
dei N. 43-583 al N. 40-049

Sabato-Domenica
27-28 Marzo 1937
Anno XV

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Piccolo arancio - Seguendo la cronaca - Strumenti - Occasioni, L. 25 per linea corista. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Lo scambio delle ratifiche per il Patto italo-jugoslavo

La partenza del Conte Ciano salutato all'aeroporto di Belgrado dal ministro Stojadinovic

Nove apparecchi jugoslavi scortano il velivolo del Ministro

Il Ministro Ciano saluta romanamente la folla adunatasi innanzi alla sede del Ministero degli Esteri di Belgrado, dalla quale egli esce dopo aver firmato il testo degli accordi italo-jugoslavi

Belgrado, sabato sera.

Stamane alle ore 10,30 tra il conte Ciano e il signor Stojadinovic è avvenuto lo scambio delle ratifiche del Patto italo jugoslavo, firmato il giorno 25.

Dopo essersi recato al Ministero degli Esteri dal signor Stojadinovic, il nostro Ministro ha visitato la Casa degli italiani.

Accompagnato dal nostro Ministro Plenipotenziario a Belgrado comm. Indelli e da tutti i componenti della Delegazione italiana, il conte Ciano è stato ricevuto dal Presidente della collettività italiana, che gli ha porto l'affettuoso saluto di tutta la Colonia. Il conte Ciano ha risposto con parole di ringraziamento.

Quindi ha visitato la scuola, il doposcuola, intrattenendosi cordialmente con numerosi Balilla e Piccole Italiane che, con tutti i presenti, gli hanno improvvisato una calda dimostrazione di simpatia.

Alle ore 11, lasciata la Casa d'Italia, il nostro Ministro degli Esteri si è diretto all'aeroporto di Zemun, da dove è partito alle 11,30 per Roma con tutti i componenti della Delegazione italiana.

Erano a salutare il conte Ciano, il signor Stojanovic, il sindaco di Belgrado con altre alte personalità politiche jugoslave, un folto gruppo di giornalisti jugoslavi, italiani e esteri, che hanno applaudito calorosamente il Ministro.

Dopo aver sorvolato Belgrado il velivolo ha puntato verso ovest. Una squadriglia composta di nove apparecchi jugoslavi ha scortato il velivolo del Ministro degli Esteri italiano.

L'arrivo a Roma

Roma, sabato sera.

Alle 15,30 il quadrimotore S. 74, partito alle 11,35 da Belgrado con a bordo il conte Ciano e il seguito, ha atterrato all'aeroporto del Littorio.

Erano a ricevere il Ministro degli Esteri, il Sottosegretario, on. Bastianini, il Ministro per la Stampa e Propaganda, S. E. Alfieri, e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Il conte Ciano, salito in automobile, si è subito diretto a Palazzo Chigi.

I futuri sviluppi dell'accordo Roma-Belgrado

La posizione della Jugoslavia nei confronti della Cecoslovacchia

Parigi, sabato sera.

Per gli ufficiosi del «Quai d'Orsay» l'essenziale del patto di Belgrado si troverebbe nel suo articolo 6, col quale le due Nazioni firmatarie si [illegible] per dichiarare che la loro intesa non ha nulla che possa essere considerato contrario agli impegni ai quali i loro paesi sono vincolati.

La soddisfazione tutta apparente degli ufficiosi non è esente da riserve, perchè essi scrivono che «un Patto di più o di meno non può essere sufficiente per rasserenare l'Europa» e che nella particolare contingenza «l'accordo italo-jugoslavo, avente tante analogie col patto tedesco-polacco, appartiene alla categoria di quei trattati [illegible] che non dispensano i loro firmatari dal rimanere vigilanti e forti» e si aggiunge, a titolo di consolazione, che «l'alleanza franco-jugoslava sopravviverà al patto Roma-Belgrado come l'alleanza franco-polacca è sopravissuta al patto Berlino-Varsavia.

Gli interessi di Praga

Però — osserva l'«Echo de Paris» — «Per liquidare il suo vecchio conto con Roma il Governo di Belgrado ha scelto un momento che, vista l'esistenza di una assai viva opposizione di interessi tra le Potenze occidentali e l'Italia, non è certamente il più conveniente per la Francia».

«Per la Francia — prosegue l'«Echo» — tutto dipenderà dall'uso che [illegible] praticamente del nuovo trattato.

«In caso di complicazioni della Germania contro la Cecoslovacchia nelle quali l'Italia si comportasse da «brillante seconda», come si conterrà la Jugoslavia? Essa non è obbligata a soccorrere Praga.

Il suddetto giornale prevede che «la Piccola Intesa sarà condannata in un avvenire prossimo, senza bisogno di una offensiva tedesca contro la Cecoslovacchia, se gli uomini di Belgrado lasciano apparire che, mentre sarebbero solidali con la Cecoslovacchia, contro l'Ungheria si disinteressassero delle complicazioni eventuali dalla Cecoslovacchia col Reich».

L'Echo de Paris il duole anche che «i circoli ufficiosi britannici non scorgano ancora il fondo abbastanza equivoco e pericoloso dei negoziati italo-jugoslavi».

L'Oeuvre riconosce che l'Italia ha molte ragioni per essere soddisfatta. Le personalità francesi autorizzate «manifestano una certa prudenza «in attesa di osservare accuratamente quale sarà l'atteggiamento jugoslavo alla Conferenza straordinaria della Piccola Intesa che avrà luogo a Belgrado il 1° aprile».

L'Oeuvre dice Ecco da ora, come [illegible] sorti dell'offerta francese di un Patto di mutua assistenza, che «nessuno può farsi delle illusioni e che la risposta jugoslava sarà completamente negativa; essa sarà negativa [illegible] tutti i punti, la Jugoslavia non volendo, mettersi in opposizione con la Germania».

Il riconoscimento dell'Impero

Tale modo di vedere di Belgrado «si può spiegare, [illegible] preferibile non firmare degli impegni che per il loro carattere fornirebbero all'Italia ed alla Germania tutti i pretesti per giustificare certi atteggiamenti».

Per l'*Ami du Peuple* la stampa italiana ha pienamente ragione di rallegrarsi di ciò che essa considera un trionfo diplomatico del Fascismo, sia perchè è stato «ottenuto il riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano in Africa Orientale» sia perchè «gli ambienti politici [illegible] detengono, col nuovo istrumento diplomatico, un mezzo di controllo dell'Adriatico, che sarà prezioso in caso di un conflitto».

Lo stesso giornale afferma per contro che riesce «ben difficile ai commentatori francesi, anche i più compiacenti disposti, di presentare l'accordo di Belgrado come [illegible] della diplomazia della Francia. Le cose avrebbero preso un aspetto diverso se l'accordo fosse stato preceduto dal Patto di assistenza [illegible] fra Francia e Piccola Intesa».

Le mene di Mosca

Per il *Petit Journal*, uno dei punti capitali dell'accordo è quello che contempla le consultazioni diplomatiche in caso di avvenimenti riguardanti interessi [illegible] delle due Nazioni. «Tale articolo è un successo della diplomazia romana».

Il *Journal* si compiace totalmente dell'accordo. La intesa è stata possibile «dopo che due veri Uomini di Stato sono entrati in scena».

L'accordo sarebbe stato raggiunto subito dopo la Marcia su Roma ma «disgraziatamente si videro manifestarsi a Belgrado le influenze occulte, che condussero alla guerra [illegible] contro il Fascismo e che si ritrovano all'opera ancor oggi».

L'importante [illegible] aggiunge: «Una grave causa di perturbamento è eliminata e tutti dovrebbero essere contenti. Tutti sarebbero contenti infatti, se non [illegible] la coalizione condotta da Mosca contro le dittature. Per questa coalizione il colpo è molto duro, poichè ciò che ha forse di più contribuito a riavvicinare gli italiani e gli jugoslavi è la loro [illegible] contro il comunismo».

Il *Journal* conclude rammaricandosi che la Francia a cagione della sua impostazione politica non possa [illegible] dei successi diplomatici di Mussolini.

La eco a Washington

Washington, sabato matt.

Telegrammi da Belgrado riportano diffusamente la cronaca delle giornate del Conte Ciano e riferiscono i punti salienti degli accordi politico ed economico stipulati tra l'Italia e la Jugoslavia.

Una lunga corrispondenza da Belgrado al «New York Times» riferisce le dichiarazioni del conte Ciano ai rappresentanti della stampa, rileva le calorosissime accoglienze riservate dal Ministro degli Esteri italiano e sottolinea l'avvenuto riconoscimento dell'Impero da parte della Jugoslavia.

L'accordo per la neutralità del Belgio verrebbe firmato dopo Pasqua

Parigi, sabato sera.

I giornali del mattino pubblicano un'informazione da Bruxelles secondo la quale nei circoli politici belgi si prevede la conclusione di un accordo anglo-franco-belga concernente la neutralità del Belgio.

In base a tale accordo — che sarà firmato dopo Pasqua — l'Inghilterra garantirebbe l'integrità del Belgio, senza che questo assuma corrispondenti obbligazioni.

L'accordo in questione non infiacchirebbe il previsto Patto dell'Occidente.

Le popolazioni russe sperano in una guerra che le liberi dal giogo di Mosca

L'oppressione esercitata dalla «Ghepeù» nelle amministrazioni

Riga, sabato sera.

Il giornale russo *Nostro Via* pubblica gravi notizie pervenute dall'U.R.S.S. e che stanno ad attestare il crescere del movimento antistalinista e gli umori antigovernativi delle popolazioni.

Le [illegible] popolari vanno diventando sempre più frequenti. Nelle vicinanze di Irkutsk a seguito di sabotaggio è stato fatto deviare un convoglio ferroviario militare. Quasi tutti i vagoni sono andati distrutti. Si ignora il numero preciso dei morti e dei feriti, che è comunque notevole. La catastrofe è stata dovuta al fatto che, nonostante la intensificata vigilanza sulla linea ferroviaria, [illegible] stati tolti i binari ferroviari per un lungo tratto. A Irkutsk si afferma tra la popolazione che l'attentato si deve alle cellule antistaliniste della regione. Queste cellule avrebbero addirittura costituito dei reparti armati che si specializzerebbero negli attentati lungo le ferrovie.

Lo stesso giornale si dichiara in grado di affermare che, a seguito delle severissime misure di economia introdotte nella amministrazione ferroviaria, la luce elettrica nei vagoni ferroviari sovietici viene spenta alle ore 21. I ferrovieri si lamentano del durissimo servizio cui sono sottoposti quasi senza riposo e della strettissima sorveglianza che su loro esercita la Ghepeù. Ai ferrovieri è stato severamente vietato adesso di parlare con i viaggiatori, ai quali possono rispondere soltanto su richieste di informazioni sugli orari dei treni. Numerosi agenti segreti scortano adesso i treni.

Le popolazioni sovietiche si augurano un conflitto armato tra l'U.R.S.S. e un altro Paese, perchè ormai ben comprendono che da un eventuale conflitto esse saranno liberate dall'attuale regime di terrore.

IN TERZA PAGINA

I "chioschi" di Piazza Castello

IL RESIDUO DI UN'EPOCA E UNA POLEMICA D'ATTUALITA'

Intenso movimento di passeggeri e di posta sulle aviolinee

Sette quintali di lettere partiti per l'A. O. I.

Roma, sabato sera.

In questi giorni di festività pasquale all'Aeroporto del Littorio intenso è il movimento.

Ogni mattina dieci, venti aeroplani prendono la via del cielo, librandosi in tutte le direzioni.

All'ufficio postale il lavoro è triplicato, poichè a un grande aumento del numero dei passeggeri si è aggiunto un grandissimo aumento nel servizio postale. L'aereo, che tre volte alla settimana lascia Roma per raggiungere l'A. O. I., è arrivato a caricare ieri oltre [illegible] quintali di corrispondenza, cioè circa 150.000 lettere, che avranno portata la felicità a un uguale [illegible] di persone, soldati, legionari, operai. Per la Libia, con l'aereo quotidiano in questa settimana sono partiti oltre circa quattro quintali di corrispondenza; per Rodi un quintale.

Degrelle parla ai suoi elettori

Leone Degrelle, capo del rexismo, mentre pronuncia in un salone di Bruxelles uno dei suoi discorsi elettorali che fanno parte della lotta ingaggiata con Van Zeeland

Morti e feriti al campo di Tarracena in una violenta battaglia scoppiata fra miliziani spagnoli e volontari rossi

Anche i carri armati sono entrati in azione nell'urto fra comunisti - Cifre che documentano la decimazione della Brigata internazionale presso Guadalajara - Gli aerei di Franco bombardano le linee rosse di Madrid

Salamanca, [illegible] sera.

Stanotte l'aviazione nazionale ha bombardato efficacemente le fortificazioni rosse a nord di Madrid e nel settore del Pardo.

Nel settore di Mora de Ronda, presso Aravaca, un attacco rosso è stato respinto con gravi perdite per gli attaccanti.

Continuano i duelli di artiglieria sul fronte di Cordova.

I prigionieri hanno fornito alcune particolareggiate informazioni sulle gravi perdite subite dalla brigata rossa internazionale.

In seguito alle decimazioni subite a causa delle ultime azioni nazionali, i vuoti vengono riempiti con legionari spagnoli. Fino alla metà di gennaio le sole unità di volontari francesi e fuoriusciti tedeschi avevano avuto perdite di circa il 60 per cento fra morti e feriti. Dal gennaio in poi hanno subito altre perdite che si possono calcolare in una percentuale di circa il 30 per cento. I prigionieri hanno aggiunto che, in seguito a tali perdite, gli spagnoli sono nella cosiddetta brigata internazionale in proporzione di 7 a 3.

Quasi tutti i prigionieri hanno dichiarato che i volontari stranieri arruolatisi coi rossi erano tutti disoccupati: molti erano stati in galera in paesi stranieri.

I prigionieri hanno poi riferito che l'undicesimo Battaglione, composto di fuoriusciti italiani, è stato virtualmente distrutto, avendo avuto il 30 per cento di morti e il 60 per cento di feriti, perdite in gran parte inflitte dai nazionali con tiri di artiglieria.

I prigionieri hanno inoltre riferito che gli ufficiali di un battaglione della brigata marxista internazionale vennero costituiti con una votazione fatta dai soldati scontenti dei loro superiori.

Si apprende che gravi torbidi sono scoppiati fra le truppe rosse sul fronte di Guadalajara.

Un vero e proprio combattimento si è avuto a Tarracena fra miliziani spagnoli e membri della Brigata internazionale in occasione della distribuzione dei viveri. I miliziani hanno avuto 14 morti e 67 feriti, i volontari stranieri 31 morti. L'cooperazione dei miliziani è dimostrata dal fatto che contro i volontari rossi stranieri è stato persino impiegato un carro armato.

Furiosa battaglia in corso sul fronte di Cordova

CORDOVA, sabato sera.

Una furiosa battaglia è in corso attorno a Pozo Blanco a nord di Cordova, che domina gli accessi a un'importante zona mineraria. Le truppe nazionali che nei giorni scorsi avevano visto accentuarsi la pressione rossa contro di esse, stamane sono passate decisamente al contrattacco che è condotto con grande energia. Le truppe nazionali mirano alla strada di Villaharta e a sbaragliare le truppe rosse che, mosse da Viso, hanno il compito di riconquistare la cittadina di Villanueva del Duque.

Le basi aeree francesi al servizio dei rossi di Valencia

Parigi, sabato sera.

I giornali del Quai d'Orsay si [illegible] anche stamane per attenuare la portata delle dichiarazioni fatte l'altro giorno da Delbos a proposito degli incidenti avvenuti al Comitato londinese per il «non intervento».

Si ripete che non è mai stato nelle intenzioni della Francia, nè in quelle dell'Inghilterra, di scoraggiare il ricorso della Spagna a Ginevra.

«Al contrario — scrive l'*Excelsior* — gli sforzi concertati di Parigi e di Londra vogliono eliminare questa procedura che l'assenza dell'Italia e della Germania avrebbe reso senza uscita».

Lo stesso giornale scrive poi che «per quanto sia augurabile un generale richiamo dei volontari stranieri inviati in Spagna, questo è problema secondario e non deve far rimettere in discussione gli impegni presi con l'accordo del 15 [illegible]».

L'*Action Française* si domanda d'altra parte come Delbos osi alzare la voce contro [illegible] interventi stranieri in favore dei nazionali, quando uno dei suoi colleghi al Ministero, Pierre Cot, pratica sulla più larga scala l'intervento a favore dei [illegible].

«Delbos immagina forse — scrive il giornale monarchico — che il recente importantissimo contratto relativo all'acquisto degli aeroplani Dewoitine e Potez firmato in Francia da Manuel Ortiz [illegible] ignorato dalle Cancellerie?

«Non basta al Ministero dell'Aviazione di consegnare alla Spagna [illegible] il migliore materiale francese a lui affidato. Egli molte anche agli ordini dei rossi gli aerodromi, le linee e la Scuola di aviazione [illegible]».

«Otto aeroplani Koolhoven provenienti dall'estero hanno fatto scalo la scorsa a Tolosa, da dove sono ripartiti per Barcellona.

«La Compagnia aerea dei Pirenei, controllata come Società francese, non è altro che una clinica impresa del fronte popolare spagnuolo, che si serve del territorio francese per il collegamento tra Barcellona e la dorisoria repubblica di Bilbao.

«Intanto, più che mai, gli assassini della Federazione anarchica iberica per allearsi e per ottenere il brevetto di piloti hanno a loro disposizione le nostre Scuole ufficiali di aviazione.

«Si parla di far ritornare i volontari stranieri dalla Spagna — conclude l'*Action Française* — ma si dovrebbe cominciare col rinviare gli spagnuoli che vengono ad addestrarsi da noi».

L'*Echo de Paris* d'altra parte pubblica una lista di navi partite durante i mesi di gennaio e febbraio e della prima quindicina di marzo in Marsiglia per la Spagna rossa.

Condannati a morte graziati da Franco nell'occasione di Pasqua

SALAMANCA, sabato sera.

In occasione delle feste pasquali, il generale Franco ha promulgato un decreto con il quale vengono graziati i spagnoli che erano stati condannati a morte dai tribunali militari ed ordinari delle varie provincie occupate dai nazionali.

GIORNO PER GIORNO

Pasqua

Van Zeeland, Presidente del Consiglio belga ed intelligente economista, prevede un lungo periodo di ripresa, di rialzo dei prezzi delle materie prime e di prosperità. La prosperità ed una ripresa degli scambi indurranno i popoli, a poco a poco, a rinunziare alla corsa degli armamenti preferendo una pacifica e fruttuosa collaborazione. Così diverremo tutti ricchi e saremo tutti felici. Ottimismo? Certo ottimismo, ma perchè non esserlo? Oggi è Pasqua e primavera.

Polizza

Per l'*Economist* l'esercito, la marina e l'aviazione inglese sono polizze di assicurazione. Quanto si paga di premio?

La grande rivista osserva che il prezzo aumenta. Nel 1913 il reddito nazionale ammontava a 2 miliardi e 250 milioni di sterline e le spese per gli armamenti a 78 milioni di sterline: il 3,50 %. Nel 1937 il reddito sarà di 4 miliardi e 100 milioni di sterline e le spese militari di 250 milioni: una proporzione di oltre il 6 %.

Forse l'*Economist* vorrebbe affidare all'iniziativa privata questa assicurazione perchè il prezzo diminuisca. Ad esempio ai vecchioni del Lloyd.

Eleganza

Il maresciallo Tucacewsky e Litwinoff rappresenteranno il comunismo russo all'incoronazione di Londra. Per il primo i sarti di Mosca stanno preparando un'uniforme di gala, per il secondo un abito di corte: calze bianche, pantaloni di seta sino al ginocchio e frack nero e di colore. Imborghesimento dell'U.R.S.S.

Il lettore

Ove abiterà il Duca di Windsor

Il castello sul Lago di Wolfgang in Austria che il Duca di Windsor avrebbe scelto come sua dimora

"Ormai è troppo tardi,,

Recriminazioni del giornale bolscevico di Madrid contro Francia e Inghilterra

Parigi, sabato sera.

L'Agenzia Radio informa che il giornale bolscevico madrileno *La Voz* critica severamente l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra che — secondo il foglio — non è stato abbastanza energico contro l'Italia e la Germania. Qualunque azione possano ora intraprendere l'Inghilterra, la Francia e il Comitato per il non intervento — conclude il giornale — tutto sarà vano, perchè [illegible] è troppo tardi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 marzo 1937)

TORINO	77	17	5	7	50
BARI	57	48	40	61	85
FIRENZE	59	32	22	46	24
MILANO	7	32	44	83	9
NAPOLI	87	21	67	73	58
PALERMO	78	17	35	72	22
ROMA	81	34	82	60	63
VENEZIA	28	74	66	48	27

Dal taccuino dei tipi

Gli occhi ladri

Novella di Salvator Gotta

La signora Francesca non aveva mai avuto occasione di discutere con alcuno, e tantomeno con suo marito, l'idea fondamentale che l'aveva sempre guidata a determinarsi nella vita:

«Noi siamo gli assoluti padroni di noi stessi, se vogliamo».

Quindi — per principio — nessuna concessione ai peccatori, alle peccatrici. Compredere e, in certi casi, perdonare i peccati altrui: già considerarli come frutto di debolezza, di scarsità morale, di indisciplina psichica, non come fenomeni ineluttabili, dipendenti da volontà estranee alla nostra.

Era sicura, insomma, di appartenere a se stessa, e soltanto a se stessa, interamente. Figlia di un magistrato integerrimo e di una madre religiosissima, la sua infanzia, la sua adolescenza erano trascorse senza la minima scossa di dubbi spirituali nè tantomeno di turbamenti passionali. Lo sviluppo succede con regolarità: la bambina sana si trasforma a poco a poco in una donna che non ha imperfezioni nè fisiche nè morali. Saggia, austera, ligia a tutti i doveri, i suoi capelli non sono nè biondi nè bruni, i suoi occhi nè chiari nè scuri: il suo volto è bello ma talmente regolare che non lascia traccia di ricordo; il suo corpo talmente proporzionato che nessuno lo nota.

Può così passare indisturbata fra la gente e non ha nemmeno il tempo di soffrire l'indifferenza con cui gli uomini la trattano, perchè a diciotto anni è chiesta in sposa da un avvocato della piccola città dove il padre di lei dirige il tribunale. L'avvocato ha quindici anni più di lei, non è bello ma appartiene a una famiglia che ha serbato tradizioni di saggezza; promette di trasferirsi a Milano, ha delle ambizioni politiche ed un patrimonio cospicuo. Francesca lo sposa, convinta di volergli bene. Infatti gli vuol bene e glie ne vorrà sempre di più col passare del tempo; un bene fatto di reciproca stima, rafforzato dalla comunanza di intenti e di interessi e, soprattutto, dalla esistenza di due figliuoli — un maschio e una femmina — ai quali Francesca impartisce, con buoni frutti, la stessa educazione ch'ella ha ricevuto dai suoi genitori.

Orbene una mattina — ell'era solita alzarsi di buon'ora, alla mattina, prima ancora di suo marito che, cinquantenne, cominciava ad ingrigire — nel vassoio della corrispondenza recatole dall'impeccabile cameriere, trovò una lettera a lei personalmente diretta, la quale diceva press'a poco così:

«Francesca, Vedo avvicendarsi lo stupore e l'indignazione sul tuo volto che adoro. Per allontanare da me il giorno del giudizio che tu farai della mia audacia, ho tardato fino ad oggi a scriverti. Ma ora non me posso più. Perdonami! Chi sono? Un uomo che ti ama, da anni. Mi sei passata vicino tante volte ma senza mai mostrare di vedermi. E, infatti, forse non mi hai visto mai. Sono uno della folla, sono uno qualunque, che non appartiene alla cerchia dei tuoi amici, non è mai entrato nella tua casa, non ti è mai stato presentato. Sono uno che ti ha vista la prima volta in un teatro, tre anni fa, e al quale tu hai tolto la pace, da quella sera, senza volerlo e senza saperlo. Tu non hai altra colpa, per me, se non quella di esistere e di essere la mia donna, l'unica che io abbia sentito come una necessità ineluttabile. Da quella sera ho cominciato a cercarti, a seguirti. A poco a poco sono venuto a sapere tutto di te, tanto che ora ho la certezza d'essere veramente l'unico a conoscerti fino in fondo all'anima. E posso dirti che hai creduto finora di vivere, ma che non hai affatto vissuto, credi di essere «una» e invece sei «un'altra», credi di amare e di essere amata mentre l'amore è stato sempre lontanissimo da te. Sei come uno scrigno chiuso e la chiave è in mia mano. Ma poi che in cotesto stato di austera apatia, stato raro, di grazia, sei serena e ti illude la facile virtù, io, che ti amo, non mi avvicinerò mai materialmente a te. Non avrai mai la minima ecia; non vedrai il mio volto, non udrai la mia voce, non saprai il mio nome. C'è in questa mia rinuncia un profondo rispetto di me stesso e di te; ho troppo cercato, prima di conoscerti, soltanto la materialità nell'amore per non doverne temere, adesso, la caducità. Siccome voglio conservarti, non voglio nemmeno sfiorarti con la minima carezza. O meglio: queste carezze io le creo nel mio pensiero che restano chiuse e durano senza sciuparsi nè sciuparti. La forma della tua casta persona, il colore dei tuoi occhi incerti, l'intera tua sostanza morale, sono in me presenti quasi di continuo: tesori che mi appartengono, da quando ti vedo, ti so e posso ricordarti, rievocarti, immaginarti. Spero che troverò anche la forza di non scriverti più».

Francesca lesse quasi tutta la lettera ridendo tantochè suo marito, che era in letto, nella camera attigua, le domandò:

— Perchè ridi?

Ed ella fu tentata di rispondere:

— Ho ricevuto una lettera spassosa... una lettera anonima... d'amore.

Ma non rispose nulla al marito ed andò a nascondere la lettera che riprese in mano, poi, qualche ora più tardi, quando fu sola in casa. Allora lesse attentamente e rilesse più volte, meditandola, ogni singola frase.

— Uno scherzo. Ma di chi? — Ella e suo marito avevano degli amici; pochi ma sicuri; persone gravi, assolutamente incapaci di burlarsi di lei a quel modo. E poi, perchè? Ella non era solita vantare le proprie virtù di sposa e di madre con nessuno. E nessuno mai, neanche quando era ragazza, neanche per scherzo era mai sembrato concepibile di rivolgere a lei, proprio a lei, delle frasi come quelle contenute nella lettera.

Ad ogni modo, anche se fossero state scritte per ischerzo, quelle frasi creavano una particolare atmosfera che Francesca in vita sua non aveva mai respirato. Era ben lungi dal provarne turbamento, ma tuttavia non poteva non soffermarsi a pensare al loro tono, al loro significato e provarne stupore.

E allora, ecco sopravvenire in lei l'assillo della curiosità, acuto:

— Chi ha scritto questa lettera? Una donna? — Si difese dal sospetto quasi da una carezza immonda. — Una donna non può scrivere così nemmeno per burla.

La calligrafia era decisamente maschile, minuta, centellinata, a filettini sottilissimi: strana calligrafia che Francesca non ebbe nemmeno bisogno di confrontare con quelle dei suoi amici e dei suoi conoscenti tanto le parve diversa.

— E allora chi?

«Un uomo che ti ama da anni. Mi sei passata vicino tante volte senza mai mostrare di vedermi. E, infatti, forse, non mi hai visto mai. Sono uno della folla, sono uno qualunque...».

Questa idea che uno della folla, uno qualunque, da tre anni la cercasse per strada e nei pubblici ritrovi, la guardasse muoversi e camminare, studiasse i segni dei suoi sentimenti nelle espressioni del suo viso, la frugasse con occhi desiosi ed ella non si fosse mai accorta di ciò, non avesse mai potuto difendersi, le dette una specie d'angoscia insopportabile.

— Dunque non mi appartengo, non sono l'assoluta padrona di me stessa. Sincera o no, questa lettera, scritta per burla o sul serio, mi rivela una terribile possibilità cui non avevo mai posto mente: ossia che un ignoto possa portarsi via ciò che più gli aggrada di me stessa, ciò che in più gelosamente custodisco. Il mio pudore, la mia virtù a che servono se «uno qualunque» che io non conosco può rubare impunemente la mia femminilità più segreta, portarsela nell'intimo del suo pensiero, farne oggetto del suo sguardo per giorni, per anni, per sempre?

Ma dopo quella lettera Francesca ne ricevette delle altre, a distanza di quindici, venti giorni, tutte su per giù sullo stesso tono.

Ed allora ebbe la certezza che non si trattasse di uno scherzo: un uomo l'amava veramente, in segreto; un uomo di cui ella non sapeva nè il volto nè il nome. Lo cercò per strada, nei pubblici ritrovi, credette di riconoscerlo in centinaia d'occhi maschili che la fissarono un attimo con intensità. Se lo sentì passare accanto d'improvviso, sussultò per un passo che la seguiva, credette di coglierne il profilo nel profilo d'un'ombra notturna ferma all'angolo d'una via, mentr'ella rincasava, stretta al braccio di suo marito. Ma invano.

Lo cercò come si cerca un ladro, con rabbia mista a paura. Avrebbe voluto identificarlo per difendersi da un nemico solo. Invece i nemici erano tanti.

Ell'aveva allora trent'anni: la sua avvenenza che fin'allora era rimasta sempre come ravvolta in veli rigidi e freddi, s'appalesò a tutti. Tutti gli amici, i conoscenti notarono il suo mutamento; i suoi occhi divenuti più intensi, il suo corpo fattosi più morbido e flessuoso, la sua eleganza più accurata e personale. E perciò tutti presero a rubarle qualche cosa, senza riuscire mai a spogliarla del tutto. Finì per abituarsi a quella disonestà collettiva e dimenticò poi anche l'ignoto innamorato; il quale, dopo la quinta o la sesta lettera, tacque.

***

Ora è passato un decennio. Nessuno più pensa a molestarla. Adesso gli uomini cominciano a guardare la sua figliuola che ha diciotto anni e è fatta uno splendore.

La prima sera che la portò a teatro, successe una scena incresciosa: appena finito il primo atto e tornata la luce nella sala, Francesca scorse un vecchio che fissava intensamente Nini, seduto in un palco poco distante da quello ov'ella sedeva col marito e la figlia; un uomo che non aveva mai visto, ma che sovente aveva immaginato, non più giovane, dai capelli brizzolati, dal viso magro e terreo, tutt'occhi, spaventoso. Parve alla madre che Nini non s'accorgesse di quello sguardo intenso che coglieva tutti i movimenti della sua persona in fiore. O, se si accorse, non godette di esso più che dei tanti altri sguardi rivolti su lei da altre parti della sala: ignara di ciò che essi le portavano via, inconsciamente grata quasi di muti omaggi alla sua bellezza. Ma la madre cominciò a soffrire una pena che ad un tratto le divenne insopportabile. S'alzò in piedi, disse al marito e alla figlia stupitissimi:

— Andiamo via!

— Ma perchè?

— Andiamo via! Mi sento poco bene.

— Mamma!

La mamma, appena seduta nel buio dell'automobile, si prese Nini nelle braccia, la strinse a sè come una forsennata che difende la propria creatura, ciò che ha di più sacro, da un'insidia mostruosa. Ma inutilmente: chè contro tale insidia non esiste difesa.

Salvator Gotta

Sacrifici umani compiuti in Corea da tre esaltati

Trentanove donne uccise e sotterrate sul monte sacro

TOKIO, sabato matt.

La polizia coreana ha scoperto a Stoul tale Kinkairyu, capo di una religione segreta, detta «Hakuhakukyo».

Egli, insieme a tre suoi adepti, seduceva le donne, uccidendole poi e seppellendole in una montagna vicina che essi dicevano «sacra».

Dopo una movimentata caccia i «Landru» asiatici sono stati arrestati, ma Kinkairyu è riuscito a fuggire.

La caccia al bandito continua attivissima.

Sono stati intanto scoperti 11 cadaveri e si è potuto stabilire che le donne uccise ammontano a 39. Si è scoperta anche l'esistenza di 18 ragazze implicate nell'affare, che si rifiutano di parlare, avendo paura della vendetta degli assassini.

La scuola delle spie istituita dalla "Ghepeù" per le ragazze russe

Riga, sabato matt.

Una giovane russa, che è riuscita a fuggire miracolosamente dall'U.R.S.S. ha fatto interessanti dichiarazioni a un redattore del giornale «Nostra Via».

Tra l'altro ha fornito interessanti documentazioni sulla nuova organizzazione militare estesa alle donne e ai ragazzi. I Sovieti hanno militarizzato o vanno militarizzando tutti gli studenti delle scuole superiori e gli sciolari delle scuole inferiori.

Per le giovani donne sono già state create delle scuole militari, nelle quali si provvede al duplice insegnamento politico e all'istruzione militare. Ma le giovani militi sono obbligate molto dimessamente e soltanto nelle parate o nelle grandi ricorrenze militari sono autorizzate a rivestire la grande uniforme.

La Ghepeù va addestrando moltissime donne ai delicati servizi della Ghepeù.

DIVERTITEVI, NOI RUBIAMO...

Una banda di ladri al seguito del Circo equestre

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Orleans che la polizia ricerca attivamente una banda di audaci ladri che segue passo per passo un grande circo equestre parigino da una città all'altra della regione, per svaligiare, nelle ore delle rappresentazioni, le case degli spettatori.

In pochi giorni sono state rubate alcune centinaia di migliaia di franchi, gioielli e titoli di rendita in una ventina di abitazioni.

Si è potuto stabilire che i ladri, la cui banda è assai numerosa, si recano da una città all'altra a bordo di due potenti automobili.

Uccide la maestra con una fucilata

Berlino, sabato sera.

In Russia, a Savidvo, presso Kalinin, uno scolaro di 15 anni ha ucciso con un colpo di fucile da caccia la propria maestra.

Cronista fino alla morte

L'ultima notizia inviata da un corrispondente al suo giornale:

MI HANNO ASSASSINATO...

New York, sabato mattino

Gravemente ferito da cinque proiettili di rivoltella, il giornalista Claudio Mackracken, di Alturas (California), sentendosi vicino alla morte ha voluto compiere l'estremo suo dovere professionale inviando all'*Associated Press*, di cui era corrispondente, la cronaca del delitto del quale era rimasto vittima.

Egli stava pranzando nella sua abitazione quando il figlio del direttore di un giornale locale è entrato improvvisamente nella stanza e gli ha sparato diversi colpi di rivoltella quasi a bruciapelo. Colpito da cinque proiettili, il giornalista è morto poco dopo, non senza aver prima inviato un dispaccio alla sua agenzia.

L'assassino è stato arrestato; egli si è rifiutato di spiegare i motivi del delitto, che probabilmente trova la sua origine in ragioni puramente giornalistiche e in gelosie personali.

IL SANGIACCATO

Nuova tensione fra Turchia e Francia

Gli armeni forniti di armi dal Governo siriano

Istambul, sabato sera.

La tensione fra la Turchia e la Siria, determinata dalla questione del Sangiaccato, sembra destinata ad aggravarsi.

Il Governo dell'Irak ha, bensì, assunto spontaneamente il compito di smussare gli angoli, per giungere ad una riconciliazione, e cerca a tale fine di far entrare la Siria nel Patto asiatico, che dovrebbe riunire cinque nazioni.

Tuttavia i francesi continuano ad arruolare volontari armeni avversari alla Turchia e li forniscono di armi e di uniformi. Le frequenti manovre di queste formazioni armate si svolgono quasi sempre nella zona di frontiera del Sangiaccato.

Un poliziotto autentico comparirà sullo schermo

Hollywood, sabato matt.

Gli amatori di films gialli, ai quali non è necessario presentare i «G-men», avranno assai probabilmente l'occasione di vedere prossimamente sullo schermo uno dei più noti agenti dell'ufficio federale di investigazione, Melvin Purvis, il nome del quale è apparso più volte nelle cronache giornalistiche sulla caccia ai «nemici pubblici».

Si apprende infatti che le trattative in corso fra la Metro Goldwin Mayer e Melvin Purvis, per la partecipazione di questi ad una serie di film sulla delinquenza americana, sono giunte a buon punto e la loro conclusione è imminente.

L'Inghilterra e l'Oriente

59 navi da guerra costituirebbero il presidio della base di Singapore

Una spesa annua di 12 milioni di sterline per la manutenzione

Londra, sabato sera.

(U. P.). Appare sempre più evidente che i problemi della difesa imperiale, e particolarmente quelli relativi al contributo dei Domini alla realizzazione del piano generale difensivo, costituiranno il principale soggetto di discussione alla prossima Conferenza Imperiale. Nulla di concreto è dato però conoscere finora circa gli obbiettivi di questa nuova politica difensiva della Gran Bretagna.

La flotta d'Oriente

Una indicazione di grande importanza può tuttavia trovarsi nel discorso pronunciato da Sir Samuel Hoare, Primo Lord dell'Ammiragliato, in occasione della discussione al Parlamento del bilancio preventivo della Marina.

Pur usando un linguaggio molto cauto ed accorto, Sir Samuel ha lasciato chiaramente comprendere che le responsabilità della Gran Bretagna si estendono ai due emisferi. Questa considerazione lo induceva a dare la massima importanza alla base navale di Singapore.

«Non siamo molto lontani dal completamento della nuova base — egli ha detto — così vitale per noi, ora che dobbiamo svolgere la nostra attività tanto nell'emisfero occidentale quanto in quello orientale».

Col completamento dei lavori di fortificazione a Singapore sorge immediato il problema sul tipo di flotta che dovrà essere ospitata nella nuova base. E' sintomatico a questo riguardo il fatto che la nuova grande banchina è stata costruita in modo da essere accessibile anche alle navi di maggiore tonnellaggio.

Dalle indicazioni fornite dal discorso di Sir Samuel Hoare gli esperti navali di Londra sono indotti a ritenere molto probabile che l'Inghilterra adotti un tipo di flotta che possa servire per ambedue gli emisferi. In altre parole la «Home Fleet» e la flotta del Mediterraneo nell'emisfero occidentale, avranno per complemento una forte flotta dislocata in Oriente.

Le unità previste

Nelle attuali incertezze della situazione politica è evidente che tale flotta non potrebbe essere costituita con navi prelevate dalle altre flotte inglesi. Se la nuova flotta dell'Oriente, come sembra, sarà costituita da 5 corazzate, 10 incrociatori, 24 cacciatorpediniere, due navi portaerei, 15 sottomarini e un adeguato numero di navi ausiliarie essa costerà non meno di 70 milioni di sterline e richiederà una spesa annuale di manutenzione di circa 12 milioni di sterline.

E' quindi quasi certo che una delle questioni più importanti che saranno discusse durante l'imminente Conferenza sarà quella concernente il contributo dei Domini alla costituzione della nuova flotta che dovrebbe avere per base Singapore.

Gli ammiragli inglesi pensano che, dopo tutto, una flotta potente su base a Singapore sarebbe di grandissima importanza agli effetti della sicurezza di altre Domini — l'Australia, la Nuova Zelanda e il Sud Africa — senza contare l'India.

Sul quadrante

La fretta di Delbos

Il signor Delbos a quest'ora dovrebbe avere imparato che la prudenza, quando si è di fronte ad una iniziativa di Mosca, non è mai troppa. Egli, infatti, facendo da compare a quella buona lana di Maisky s'era gettato a testa bassa in un'impresa che avrebbe dovuto isolare l'Italia nella speranza di avere la solidarietà di Londra e l'acquiescenza di Berlino. Un buon blocco navale franco-britannico delle coste spagnole e l'Italia, il cui atteggiamento è stato così vigorosamente precisato da Grandi, avrebbe avuto la sua brava umiliazione. Troppa fretta, signor Delbos.

Se questo interrogato il suo ambasciatore a Londra avrebbe appreso che il Foreign Office non ne vuol sapere di blocchi di questo genere e che anzi, come afferma stamane il redattore diplomatico del Daily Telegraph, *esso non intende modificare nei riguardi dell'Italia l'atteggiamento politico fissato nel gentlemen's agreement. Ma Delbos puntava anche sulla Germania. Poichè von Ribbentrop s'era limitato ad aderire al punto di vista di Grandi, il ministro degli Esteri francese aveva creduto di ravvisare nell'adesione non sappiamo quale freddura. Buona occasione, adunque, per porre un poderoso cuneo nell'asse Roma-Berlino. Il poderoso cuneo si è però rivelato un cuneo di burro che s'è immediatamente squagliato. L'asse Roma-Berlino ha funzionato perfettamente e basta riferire quel che scrive un autorevole giornale tedesco per persuaderesene: «E' una ipocrisia senza pari — scrive la Boersen Zeitung — il voler atteggiarsi a censori di costumi nei confronti dell'Italia come è una stoltezza anche senza pari quello di tentare in una situazione come questa di giocar la Germania contro l'Italia come fa la stampa francese la quale con parole dolciastre ci propone in sostanza niente altro che di intervenire a Roma nientemeno che per la politica dei suoi amici sovietici. A Parigi e in qualche altro luogo si dovrebbe riflettere che la linea politica italiana e tedesca in riguardo alla Spagna è stata sempre chiarissima e che anche oggi non mena di prima essa è identica e non si lascia da nulla fuorviare meno che mai da così grossolani tentativi che non fanno davvero onore all'esperienza politica dei loro autori. Con questi mezzi, signori, non si risolve la questione spagnuola». E ci pare non ci sia nulla da aggiungere. Ma il Quai d'Orsay ha dovuto accusare un nuovo colpo: il trattato d'amicizia italo-jugoslavo. Un paese che sembrava ormai paludosamente nell'orbita e nella tutela francese, in spregio ad un certo momento ai fatti suoi, e, senza lasciarsi turbare da pressioni o da velate minaccie, ha rivendicato la sua indipendenza di Stato sovrano negoziando direttamente, senza intermediari, un patto pacifico che ne accresce la sicurezza e ne allarga la funzione. Con malcelato stupore, poi, i signori del Quai d'Orsay hanno assistito ad un plebiscito di simpatia e di adesioni al fatto nuovo creato l'altro ieri a Belgrado da parte di tutti i paesi della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica. Il signor Delbos, adunque, dovrebbe aver imparato che la fretta è madre dei pericoli e dovrebbe casomai confermato nell'opinione che Mussolini è un costruttore che lavora sul solido appunto perchè è un fermo disprezzatore dei vaniloqui.*

La Pasqua di Blum

La Camera francese s'è presa le vacanze, e Blum spera di fare tranquillamente la Pasqua. Ma — ahimè! — il suo collega Auriol ha qualche grosso cruccio. Vero è che i 10 miliardi e mezzo del prestito sono stati sottoscritti, ma il Governo ha promesso solennemente che non un soldo sarà distratto che non sia destinato alle spese per la difesa nazionale, sicchè, teoricamente, non resta in cassa nulla di nulla per far fronte alle spese ordinarie. I bisogni del Tesoro e del Bilancio erano stati infatti stati determinati dallo stesso ministro delle Finanze in 23 miliardi: sicchè, tenendo conto dei 10 miliardi e mezzo del prestito e dei 3 miliardi di economia sulle spese, restano da trovare 11 miliardi e mezzo. Dove pescarli? Le vacanze pasquali non sono adunque senza fastidi. Si aggiunga che la ripresa degli affari abbandierata come il noto effetto della finanza del Fronte popolare è rimasta una penosa illusione mentre il crescere del *deficit* della bilancia commerciale è un'indiscutibile realtà. L'attività industriale, che in tutto il mondo è in un periodo di espansione, in Francia è in regresso, come in Spagna... L'attività agricola è gravemente colpita dalla svalorizzazione sistematica del prezzo del grano, mentre il pane rincara. Si sperava in un miracolo: quello del rimpatrio dell'oro e delle divise; ma non ne è tornato per più di due miliardi ed i mali di Cichy hanno arrestato di botto il rimpatrio. Non si fa mistero infatti negli ambienti finanziari francesi che proprio all'indomani del sanguinoso conflitto di Cichy 400 milioni, dei due miliardi che erano tornati, hanno ripreso frettolosamente la strada del ritorno all'estero. Voto di fiducia alla Camera, adunque, e crisi di fiducia nel Paese. Questa è la Pasqua del Gabinetto Blum.

Simplex

Una colata di fango invade un piccolo villaggio

Chambery, sabato sera.

Una colata di fango causata dallo straripamento del torrente Frairie ha invaso il piccolo villaggio di Serrieres nel Chatillagne presso Aix-les-Baines, in riva al lago Bourge. I soldati del genio sono giunti sul luogo per tentare di fermare la colata, che fa crollare i muri delle case. Le cantine sono già quasi tutte sommerse.

Miliardari a passeggio

Il Maragià di Kapurtala ospite dell'Italia

Un corteo di gondole sulla Laguna - Cofani e bauli preziosi - Un pranzo con due signore viennesi - Carciofi dell'Estuario e rose di Venezia - Una visita a Murano

Venezia, sabato sera.

Gli alberghi sontuosi e le pensioni più discrete della città comprese quelle lontane da S. Gregorio a S. Vito, dalle Zattere alla Veneta Marina, in seguito all'affluire incessante di carovane di turisti, soprattutto francesi, tedeschi, ungheresi che sono in avanguardia delle più folte comitive già annunciate ripetutamente dalle lontane metropoli del Continente e dagli Stati Uniti d'America, si sono riaperti con un mese di anticipo e quelli del Lido che durante l'inverno avevano tirato le saracinesche stanno eseguendo in fretta una toletta accurata per accogliere gli ospiti: così si dice un po' dappertutto che è arrivata la primavera e il fatale oroscopo passa di bocca in bocca fra gli stranieri che si raccolgono in Piazza San Marco quando spara il cannone di mezzogiorno e prima del Vespro ai tavoli dei grandi caffè dove le orchestre suonano ancora, perchè ritornati completamente di moda, i più languidi valzer di Vienna.

Una recente fotografia del Maragià di Kapurtala

Quando giungeva l'Aga Khan

Aga Khan, il capo spirituale di milioni di musulmani dell'India, l'uomo dalle favolose ricchezze, il miliardario che ha schiacciato Rockefeller e Wanderbild, il creso che ha oscurato a suo tempo la meteorica ricchezza di Pierpont Morgan, che ogni anno, due volte all'anno veniva a Venezia per affacciarsi allo spettacolo sognante di S. Giorgio Maggiore incendiato dal sole, dall'arco della riva fra le due colonne di Marco e Todaro, prima di recarsi ad Antibes per accompagnarvi la sua magnifica signora savoiarda che egli aveva conosciuta ed amata a Chambery ha voluto raccogliere con le sue mani quelle piccole rose di Venezia, rose di marzo e d'aprile che odorano stranamente di vita.

Io credo che con tanti arrivi a ripetizione di miliardari, Venezia si abituerà in fretta a non riconoscere più... i milionari che rientrano nei gruppi degli ospiti borghesi più comuni. A parte gli scherzi, nessuno potrebbe dire come è fatta la ricchezza del maragià di Kapurtala che è venuto a passare la settimana di Pasqua a Venezia accompagnando con sè il principe, i segretari, gli ufficiali dello stato maggiore, gli amici, le amiche, i camerieri, una cosa da non finir più, una piccola corte riunita nell'appartamento reale del Grand Hotel in una teoria di undici grandi sale e di un grandissimo salone.

La comitiva arrivò con un corteo di gondole a due remi alla riva dell'albergo mentre ben sei gondole senza faina, senza cavalli, senza cordoni, senza insegne cioè prive di ogni ornamento se non quello naturale del ferro dentato e lucente di prua accoglievano sessanta bauli di vastissime proporzioni a borchie di ottone e a chiusure cromate, delle toilettes aristocratiche chiuse in altrettanti cofani di legno e di acciaio. Il Maragià di Kapurtala esternò il desiderio di esser lasciato in pace per godere veramente la settimana di Pasqua a Venezia e cioè la limpida dolcezza delle serene tranquillità, ed è ripartito per trascorrere la Pasqua a Roma, dove ieri è giunto.

Serena tranquillità veneziana

Il Maragià di Kapurtala e il Principe suo figlio parlano chiaramente l'italiano, il francese e l'inglese e quando hanno bisogno di comunicare desiderii o di impartire ordini ai funzionari dell'albergo o alla segreteria usano indifferentemente una lingua o l'altra ma talora adottano il sistema di innestare l'italiano nel francese o l'inglese nell'italiano e in questo modo si spiegano benissimo.

Il Maragià di Kapurtala che frequentò il ristorante del Grand Hotel pranzò e fece colazione ad un tavolo separato da quello di suo figlio, e invece al tavolo del Maragià e a quello del Principe sedettero fra gli altri due bellissime signore viennesi che erano amiche e facevano parte della grande comitiva che, durante il soggiorno veneziano, aveva occupato l'appartamento reale dell'albergo. Prima di ripartire per Roma, il Maragià, il Principe, gli ufficiali del seguito hanno fatto colazione e pranzato senza preferenze ed esclusività di piatti: affatto vegetariani, hanno chiesto i carciofi dell'Estuario ma hanno ugualmente domandato del pollo, del pesce e delle verdure e molte rose delle isole di Venezia e dei giardini della città su tutti i tavoli.

Per aver ammirato alcune antiche sottili e fragilissime hanno voluto più tardi vedere l'isola di Murano e i suoi stabilimenti fermandosi soprattutto nelle officine dove si lavorano i vetri soffiati.

G. O. C.

COLLE MADDALENA
PARCO DELLA RIMEMBRANZA
Domenica di Pasqua e Lunedì della Merenda: corse intensificate Autobus da Piazza Vittorio Veneto. 1234

Per i sofferenti di mala ai piedi
Dr. SCHOLL servizio per il comforto dei piedi
Via PRINC. AMEDEO, 1 ang. Via ROMA - Tel. 43-845
Pedicure - Trattamento da specialisti diplomati in Germania
Esame gratuito. Per adulti e bambini

MOBILI D'ARTE CALCAGNO
VIA MAZZINI, 17 - TEL. 43295

LOTTERIA DI TRIPOLI

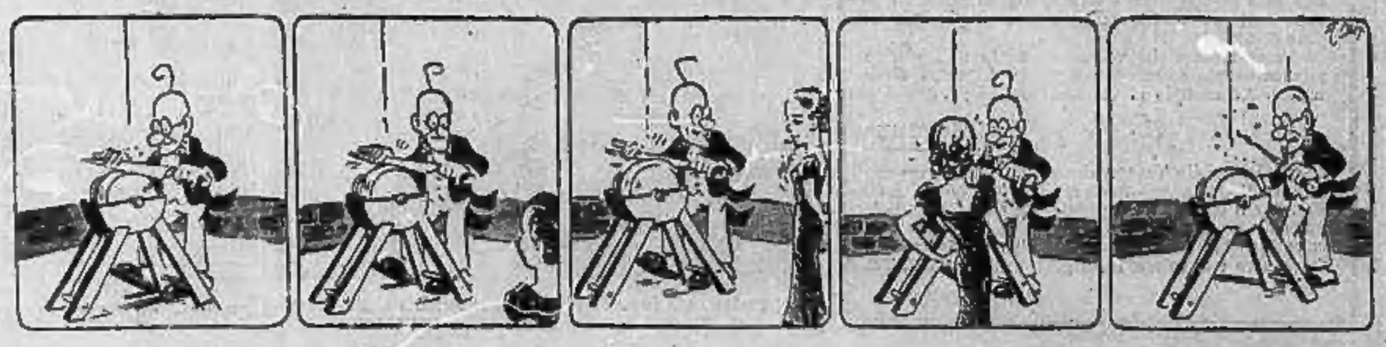
PROBLEMA SOLUZIONE
Ricerca di lavoro a domicilio
Annuncio economico da L. 15,-

LEVATRICE BELTRAME

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI
TAPPETI
STILE CLASSICO E MODERNO
Ottimi Prezzi
Occasioni per regali
Fornitore della Real Casa
Avigdor
ANNO DI FONDAZIONE 1855
TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE di PIETÀ - Tel. 53.742

IL MIGLIORE E PIÙ VASTO ASSORTIMENTO MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI
FACILITAZIONI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

La Lettera Apostolica del Pontefice ai cattolici del Messico

Roma, sabato sera.

(*G. C.*) — In occasione della solennità della Pasqua, il Papa ha diretto all'Episcopato messicano una lettera apostolica sulla situazione religiosa nel Messico.

Il Papa afferma che tra i tanti dolori che cagiona al suo cuore la triste situazione di quella Chiesa, gli è di conforto l'attaccamento dell'Episcopato e del clero e la costanza nella fede dei cattolici messicani, mentre l'aperta professione della religione può richiedere atti veramente eroici.

Nei grandi bisogni spirituali del Messico indica come i mezzi più efficaci per la restaurazione della società cristiana la santità del sacerdozio e la collaborazione dei laici all'apostolato della gerarchia. Il Pontefice raccomanda la meditazione dell'Enciclica sul sacerdozio cattolico e inculca la necessità di una sempre più accurata educazione dei giovani leviti nei Seminari.

Si compiace per ciò con l'Episcopato per la sua sollecitudine in questo importantissimo argomento e rivolge ampia lode ai vescovi dell'America del Nord, che sono venuti in aiuto ai confratelli curando l'erezione negli Stati Uniti di un Seminario per il clero messicano.

Parla quindi della necessità, dignità e bellezza della collaborazione dei laici all'apostolato della chiesa. Base di tutti i lavori ricostruttori è una solida formazione interiore, perchè così si diverrà atti ad aiutare la gerarchia nei più gravi compiti. Tra questi l'assistenza religiosa degli operai, dei contadini, degli indi e dei messicani emigrati all'estero.

Il Pontefice raccomanda la cura degli studenti, soprattutto universitari, e i bisogni della cultura cattolica facendo un particolare appello per l'assistenza dei fanciulli a fine di preservarli dai pericoli che attentano alla loro fede morale.

Il Pontefice termina raccomandando la obbedienza alle direttive della Santa Sede e dell'Episcopato e fa appello al supremo precetto della carità affinchè tutti, messi da parte i loro personali modi di vedere, comprendano la necessità di far un solo corpo e un solo spirito.

Deposti infine i suoi voti per la grandezza della Nazione messicana ai piedi della Beata Vergine di Guadalupe, invia ai suoi prediletti figli l'apostolica benedizione.

Gli auguri pasquali al Papa

Roma, sabato sera.

(*G. C.*) — Il Papa ha oggi ricevuto il nav. di Gran Croce ing. Leone Castelli, direttore generale dei servizi tecnici della Città del Vaticano, che gli ha presentato gli auguri della Consulta tecnica per la Pasqua.

Stamane sono giunti in Vaticano numerosi telegrammi di augurio al Pontefice da Sovrani, Capi di Stato e di Governo, uomini politici ed ecclesiastici. In tutti è espressa con nobili parole la soddisfazione per la ricuperata salute di Pio XI.

Stamane il padre Monti, parroco di S. Anna, parrocchia della Città del Vaticano, si è recato a benedire l'appartamento privato del Pontefice. Subito dopo i Padri Agostiniani, che lo coadiuvano nel servizio della parrocchia, si sono recati a benedire l'appartamento del Cardinale Segretario di Stato e successivamente uffici, dicasteri e tribunali della Santa Sede, della Città del Vaticano, le caserme dei Corpi armati e gli alloggi dei cittadini della Città del Vaticano.

Radiazioni "alfa" e "beta" spiegherebbero i misteri della psiche

La trovata di uno studioso viennese

Vienna, sabato sera.

Quel misterioso potere per cui taluni oratori possono affascinare letteralmente la folla, come pure quei fenomeni di telepatia e psicologia delle masse, possono forse trovare la loro spiegazione nell'esistenza di «onde cerebrali» cioè nella proprietà del cervello umano di emettere radiazioni elettriche di diverse intensità.

Questi raggi hanno la proprietà di attraversare la cute, di modo che la testa dell'uomo è costantemente circondata da un campo elettro-magnetico. Gli scienziati ritengono che tali raggi abbiano la loro origine nella corteccia cerebrale, che è considerata la sede del pensiero.

Secondo il prof. Rohrbacher, il quale ha illustrato i risultati delle sue ricerche alla riunione della «Società di psicologia e psicoterapia applicata» di Vienna, tali raggi possono essere distinti in due gruppi principali.

Le così dette *radiazioni alfa* sono soggette soltanto a variazioni relativamente insignificanti, al contrario delle *radiazioni beta* che, secondo il professore, sono in relazione col processo mentale.

Le *radiazioni alfa* sono considerate di origine vegetativa; esse sono predominanti nello stato di inattività psichica, come per esempio quando una persona dorme, oppure sta per addormentarsi e sono identiche tanto negli uomini che negli animali.

Durante lo stato di narcosi l'intensità delle emanazioni alfa varia a seconda del soporifero impiegato; in uno stato di profonda narcosi le emanazioni cessano del tutto.

Curiosissimo e di grande importanza diagnostica è l'effetto dei disturbi mentali sulle *radiazioni alfa*. Nei casi di depressione maniaca non ha luogo alcuna variazione. Negli idioti le radiazioni si manifestano con leggera irregolarità. L'intossicazione alcoolica e la debolezza senile della mente producono l'abbassamento della frequenza delle *radiazioni alfa*, mentre la paralisi progressiva provoca un aumento della loro attività.

Le *radiazioni beta* aumentano in proporzione dell'attività mentale e possono perciò essere definite giustamente «radiazioni cerebrali». Ciò è stato esaurientemente dimostrato dai controlli eseguiti su persone la cui attenzione era concentrata sopra un soggetto definito, come per esempio un problema di matematica.

Le radiazioni elettriche del cervello forniscono, secondo il prof. Rohrbacher, un quadro esatto e senza possibilità di errori di ciascun individuo, allo stesso modo delle impronte digitali.

Si crede che lo studio delle radiazioni cerebrali abbia aperte promettenti prospettive nel campo della psicologia e della psichiatria e potrebbe anche portare a sorprendenti scoperte circa il magnetismo umano, la telepatia e altri fenomeni più o meno misteriosi.

Il Giappone invia oro in America

Tokio, sabato sera.

A bordo del battello *Tokai-maru* il Giappone ha inviato a San Francisco una terza partita di lingotti d'oro ammontanti a sedici milioni di yen.

Guglielmo Marconi a Viareggio

La più recente fotografia di S. E. Marconi a Viareggio, dove soggiorna, con la famiglia, da alcuni mesi. L'obiettivo ha colto l'illustre scienziato insieme alla figlia Elettra sulla ridente spiaggia tirrena

Il conte e la contessa Grandi per le vie di Londra

Il conte Dino Grandi, che, quale Ambasciatore d'Italia a Londra, è stato la figura dominante degli avvenimenti politici svoltisi in questi giorni nella capitale inglese, fotografato con la consorte mentre si reca all'ufficio funebre in memoria del rappresentante jugoslavo Slavko Crouitch

Il costume di Eva e i puritani londinesi

Una ballerina "spogliatrice" intende far l'inferno se non le si lascierà togliere tutto di dosso

Londra, sabato sera.

Fiocchi incidenti sono previsti per lunedì sera al Palladium Theater di Londra, dove Diana Raye, nota ballerina di New York, intende esibirsi in danze attualmente in grande onore negli Stati Uniti e che, per il risultato finale, potrebbero essere paragonate alla danza dei sette veli.

Gli oppositori del puritanesimo londinese hanno minacciato tuoni e fulmini, ma la giovane «stripdancer» ha ribattuto che se «l'ispirato raccoglimento della danza» sarà turbato non esiterà a «scatenare un inferno». Non è escluso che i puritani più convinti si rechino ad assistere allo spettacolo con la speranza segreta di veder l'inferno presentato da una ballerina vestita — se la minaccia sarà realizzata — di qualcosa di meno del settimo velo.

Due pedoni travolti e uccisi dall'automobile del figlio di De Chambrun

Dieppe, sabato sera.

Giunge notizia che un grave incidente si è prodotto ieri sera sulla strada Parigi-Dieppe presso Grandes Ventes.

L'automobile guidata dal conte De Chambrun, figlio del senatore, ha investito mentre andava a forte velocità tre pedoni di cui due sono rimasti uccisi. Si ignorano le cause della catastrofe.

Nato di quattro mesi

Il bimbo più piccolo del mondo

PESA NOVE ONCIE

New York, sabato mattina

All'ospedale di Brooklyn è nato il bimbo più piccolo del mondo.

Il bambino, che è nato con 5 mesi di anticipo, a soli dopo appena quattro mesi di gestazione, pesa 9 oncie.

I medici ritengono che egli non potrà vivere. Alla creatura intanto vengono prodigate le più attente cure.

Il soprabito rubato

Le imprese alessandrine di un lestofante torinese

Alessandria, sabato sera.

E' comparso a giudizio tale Ildebrando Furegato, di 49 anni, da Torino, per essersi appropriato di un soprabito in danno di un noto decoratore alessandrino e di aver truffato per una discreta somma certi Giuseppe Iraldo e Giuseppe Tempera, qui residenti. Il Furegato è stato condannato a sette mesi di reclusione e lire 400 di multa.

Vecchia sorda travolta da un'auto presso Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

Una grave disgrazia è avvenuta sulla stradale Pinerolo-Bricherasio, all'altezza della regione Prese di San Secondo: un autocarro a nafta, guidato dall'autista Alfredo Nano di Silvio, residente a Torino, investiva certa Maria Camusso, di 75 anni, nativa di San Pietro Val Lemina, causandone l'istantanea morte. La povera vecchia battova infatti violentemente il capo contro un paraf'ango e veniva trascinata dal veicolo per oltre una ventina di metri.

Le indagini dei Reali Carabinieri escludono la responsabilità dell'autista: la Camusso infatti era sorda ed al momento del sopraggiungere del veicolo, non avendo udito i segnali di richiamo, tentava di attraversare

Sperduti tra i monti muoiono assiderati dalla tormenta

La triste sorte di due alpigiani bergamaschi

Bergamo, sabato sera.

Un dramma di montagna, doloroso di per sè, in quanto ha stroncato due giovani vite e più emozionante ancora per le circostanze in cui s'è svolto, ha destato vivissima impressione nell'alta valle ed anche in città, dove stamane è giunta notizia.

Vittime sono due alpigiani di Valtorta, i cognati Ambrogio e Paolo Busi, i quali erano partiti giorni sono dal loro paese per recarsi a Barzio, per vendere dei latticini. Essi dovevano attraversare i piani di Bobbio ad oltre 2000 metri, località in special modo di difficile transito in questa stagione, perchè battuta da frequenti valanghe e sferzata da bufere di neve e di tormenta.

Tanto il Paolo Busi che il cognato non facevano più ritorno a casa.

Dopo alcun tempo di attesa era organizzata una spedizione guidata dal Podestà e dal Segretario del Fascio con squadre di Giovani Fascisti.

La spedizione di soccorso dopo più giorni di faticose ricerche, fra le nevi e le valanghe, rinvenne, in una baita dei piani di Bobbio, il cadavere del Busi Ambrogio e, in fondo ad un torrente, quello del Busi Paolo.

Si suppone che, durante il viaggio di ritorno, l'Ambrogio, colpito da assideramento, si sia abbattuto al suolo. Il cognato Paolo l'avrebbe, allora trasportato in una baita, dove, poi, il disgraziato fu rinvenuto cadavere, e quindi avrebbe corso verso il paese per chiedere soccorso.

Ma colpito egli pure da assideramento si sarebbe abbattuto decedendo, ed una valanga ne avrebbe travolto il cadavere, trascinandolo in un burrone e depositandolo sul fondo del torrente dove fu rinvenuto.

La popolazione di Valtorta si prepara ad accogliere le salme, che scendono a valle pietosamente composte e trasportate dai Giovani Fascisti con commossa cerimonia.

Scontro ad Inverigo fra due autocarri

UN FERITO GRAVE

Como, sabato sera.

Presso Inverigo un autocarro carico di cemento e guidato dall'ing. Rapi Luigi da Milano, volendo sorpassare un altro autocarro, pilotato da tale Guglielmo Zappa, lo urtava.

Il camion urtato dopo avere sradicato due paracarri e abbattuto un palo telefonico si capovolgeva, rotolando in un campo sottostante. Mentre lo Zappa usciva presso che illeso dal pauroso incidente, un suo nipote il diciassettenne Alessandro Zappa rimaneva gravemente ferito.

Un aquilotto catturato da un'animosa ragazza

Varazze, sabato sera.

La Giovane Italiana Antonietta Fazio di anni 16 abitante in salita S. Francesco d'Assisi, come suo solito si recava a portare il becchime alle galline di un suo pollaio situato in un cortile presso la casa di abitazione. Notava sul pollaio un grosso uccellaccio e forse credendo di avere a fare con un grosso gallo di qualche altro pollaio lo prendeva per le ali ingaggiando col volatile una lotta, in quanto la bestia, che altro non era che un aquilotto, si ribellava beccandola alle mani.

Alle grida della giovinetta accorreva il padre, che in tal modo poteva aiutarla a catturare l'animale, la cui larghezza d'ali doveva poi risultare di metri 1.40.

Trenker trionfa

Luis Trenker, dopo il trionfale successo de «I Condottieri» a Stoccarda, riceve le congratulazioni del capo della cinematografia tedesca, dott. Lehnich

Un bel sorriso non paga l'oste

La tentata avventura di due squattrinate clienti

Valenza, sabato sera.

Nella giornata di ieri scendevano all'Albergo Stella d'Italia in San Salvatore Monferrato due signorine, certa Furro Maria di Oreste di anni 32 da Campodarsego (Vicenza) e certa Mancardi Teresina di Emilio di anni 23 da Faraglione (Cuneo) le quali ordinavano una cena abbondante.

Dopo aver mangiato a sazietà, venuta l'ora di pagare, le due donne dichiaravano candidamente di non avere soldi e cercavano, per chetare le proteste dell'albergatore, di intenerire qualche cliente perchè questi fosse disposto a pagare lo scotto.

La mossa non sfuggì al sagace albergatore che, senza perdere tempo, informava i Carabinieri i quali, accertati i fatti, provvedevano a far tornare ai loro paesi di provenienza le due giovani donne ed a diffidarle dal farsi ancora notare in quel di San Salvatore Monferrato.

Riduce a mal partito il ciclista investitore

Intra, sabato sera.

Tale Giuseppe Ripetti, fu Santino, d'anni 58, residente a Pallanza, è stato investito e buttato violentemente a terra da una bicicletta montata dal diciottenne Matteo Picolni.

Lo scopo del giovanotto non venne accettato dal Ripetti il quale, rialzatosi in preda all'ira, si avventava sul ciclista percuotendolo ferocemente.

Cascina a soqquadro per le ire del fulmine

Intra, sabato sera.

Durante il temporale dell'altra sera, un fulmine è entrato nell'abitazione del contadino Antonio Cavelli fu Luigi, residente ad Aurano, rovesciando sedie e tavoli, bruciacchiando un letto ed ustionando una giovane figlia del Cavelli. Il fulmine è poi sceso nella stalla uccidendo un vitello; quindi è andato a scaricarsi in un prato.

Bimbo ferito dallo scoppio di un petardo

Intra, sabato sera.

Il bimbo Gianni Falconi, di Pietro, d'anni 4, domiciliato nella vecchia città, è stato trasportato all'ospedale con diverse ferite agli arti inferiori, al tronco, ed al capo prodottigli dallo scoppio di un petardo, scoppio avvenuto nel cortile della sua abitazione mentre batteva l'ordigno in questione con un martello.

La processione del "Venerdì Santo" a Stradella

Stradella, sabato sera.

La manifestazione religiosa più importante, la processione del «Venerdì Santo» al Sepolcro, si è svolta ieri sera come da tradizione annosa. Una vera moltitudine di fedeli, giunti anche dalle località circostanti, ha partecipato al rito sacro, attraverso le vie centrali cittadine dalle finestre e dai balconi sfarzosamente illuminati con ceri ed alla veneziana. La processione si è svolta preceduta dai bimbi e dalle donne recitanti preghiere e cantanti inni liturgici, indi il «Santissimo» e per ultimi gli uomini.

Cade ed annega in un fossato

Stradella, sabato sera.

In località Lavaggio di Montubeccari alle ore 7 di ieri mattina è stato rinvenuto il cadavere di un contadino, certo Pietro Ferri di 66 anni, da Canneto Pavese. Percorrendo per ragioni di lavoro un sentiero del luogo, egli è accidentalmente caduto, rotolando nel sottostante fossato dove è annegato miseramente, non potendo per altro aiutarsi da se stesso.

CRONACA

I "chioschi" di Piazza Castello riparo dalle intemperie per i torinesi infreddoliti?

I nostalgici rilievi di un gruppo di nobili

Un giornale locale è questa mattina tornato sulla questione dei «chioschi», volgo «baracconi», di piazza Castello, per riaffermare una sua tesi che consisterebbe, se bene abbiamo compreso, nella trasformazione dei chioschi in parole, per fare di essi «una luminosa, riparata ed attraente galleria», nella quale «potranno essere allineate nitide vetrine di cristallo ornate dai più vari prodotti dell'industria e dell'artigianato locali e nazionali, dai dolci alle pellicce, dalle aromatiche ai profumi, dagli indumenti sportivi ai libri, dai gioielli ai fiori, dai liquori fragranti agli oggetti d'arte». Si augura di conseguenza lo scrittore che l'Amministrazione podestarile adotti una soluzione che pur rispondendo alle nuova necessità urbanistiche, non comprometta l'esistenza di numerosi negozi, sapplungendo che senza i «chioschi» piazza Castello diverrebbe un «cimitero di statue».

Il confratello pubblica poi una lettera, in calce alla quale abbiamo visto sfilare in bell'ordine quasi tutta la vecchia nobiltà torinese, preoccupata che, con la scomparsa dei baracconi, «i torinesi non abbiano più un riparo dalle intemperie invernali».

A ritroso di un secolo: 1937 oppure 1830?

Precisiamo. Che il nostro recente articolo dovesse suscitare appassionate discussioni, avevamo previsto noi stessi nell'esordio, e che tali discussioni siano avvenute nessuno più lieto di noi, anche se taluno ha voluto il nostro pensiero sino al punto di farci sostituire all'autorità podestarile nella competenza a risolvere l'interessante problema. Per quanto superfluo, ripetiamo che il proposito di liberare i portici e la piazza dalle vecchie baracche, è del Municipio; e che sia così dimostra il fatto che nessuno è venuto a smentirci. Ciò non vuol dire che il nostro pensiero abbia subito modificazioni. Al contrario, più che mai riteniamo che il Municipio si sia messo sulla via giusta.

Facciamo grazia ai nobili firmatari della lettera accennata della spettacolare da essi addotta e probabilmente stillata con evidente spirito cavalleresco tra... un virginia e l'altro (diciamo «virginia» perchè è più nobile, e si sa che nobiltà obbliga, non solo nel gran mondo, ma anche nelle migliori tabaccherie, fornite del resto pure di moderne e profumate sigarette: ma detto senza ombra di offesa a un così cospicuo lotto di gentiluomini). I quali, del resto, potrebbero benissimo essere vittime, in perfetta buona fede, di un errore... di prospettiva storica. Giustamente fieri dei loro illustri blasoni nell'epoca che ha fornito di termosifoni anche le case degli operai, che ha portato i portici di Torino al considerevole sviluppo di dodici chilometri e che ha dotato la città di due grandi gallerie, la Subalpina e quella del nostro giornale, a fiacere di quella di Porta Palazzo, nell'insistere perchè fosse conservato ai poveri Torinesi, «un riparo dalle intemperie invernali», essi hanno evidentemente immaginato di trovarsi ancora ai tempi... dell'assunzione al trono di Carlo Alberto. Cento anni, poco più poco meno. Un bel salto per i nostri concittadini dell'Anno XV dell'Era Fascista!

I torinesi sarebbero divenuti dunque tutti rachitici da aver bisogno di essere messi al riparo dalle intemperie? E allora, se chiedessimo al Podestà di far mettere le invetriate addirittura a tutti i dodici chilometri di portici di cui sopra?

Vetrine, sta bene: ma il grosso dalla merce?

Resta la tesi, non saltiamo a dirlo, assai più seria, sostenuta dal nostro confratello, della trasformazione dei baracconi. Ma trasformare in vetrine non una tabaccheria, che ha la merce spicciola e facilmente manovrabile (lasciamo stare il banco di un bar), bensì negozi di mezzi varie, ingombranti, è più facile dirsi che farsi: e saremmo curiosi di sapere che cosa ne pensano gli stessi negozianti. Giacchè una vetrina non è una bottega.

Onde il dilemma: o lasciare i baracconi con i negozi come sono, oppure affrontare il problema in pieno. Nessuno vuol compromettere l'esistenza dei negozi: siamo per i primi, lo abbiamo detto, rispettosissimi degli interessi dei terzi; ma di fronte alle esigenze generali, occorre piegare il capo. Non ha forse dovuto trasportarsi altrove i commercianti di via Roma e di altre arterie demolite?

Nè il nostro autorevole confratello ce ne voglia, ma il sostenere che abolendo i baracconi piazza Castello diverrebbe un cimitero di statue, equivarrebbe arrivare alla proposta di abolire tutte le piazze che di baracconi sono prive. Ecco che cosa direbbe se avanzassimo quest'altra proposta: quella di adattare alle arcate di piazza San Carlo i baracconi che la ingombrano da un lato? Sarebbe unicamente per far sì che anche piazza San Carlo non diventasse un cimitero. Sia pure di statue.

f. o.

Don Ziaggiotti nuovo Direttore delle Scuole salesiane

In sostituzione di Don Bartolomeo Fascie, deceduto come è noto il 31 gennaio scorso, è stato nominato direttore delle Scuole Salesiane Don Renato Ziaggiotti, attualmente ispettore per la Sicilia e Malta.

I LIQUORI DI GRAN MARCA

A BASE DI ACQUAVITE DI VINO AROMI NATURALI ZUCCHERO PURO DISTILLATI CON PIU' MODERNI SISTEMI DELLA TECNICA INVECCHIATI NATURALMENTE

AURUM Cerasella San Silvestro

Concessionario per il Piemonte: S. A. F.A.I.S.A. piazza S. Carlo 8, telefono 48-354 - Torino

CARTE DA PARATI

NITOR

TAPPEZZERIA LAVABILE INALTERABILE

VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL PUBBLICO

TORINO

STABILIMENTI VIA MADAMA CRISTINA 125

IN TUTTE LE CITTÀ PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI DI CARTE DA PARATI E I MIGLIORI PITTORI DECORATORI

L'agnellino pasquale

A Napoli c'è l'uso, quando la Pasqua s'avvicina, di comperare un agnellino da latte: il mercato risuona dei belati e dei pianti angosciosi delle madri, ma i venditori sono insonorabili, e la notte nell'ovile, le povere pecorelle sognano i loro figliuoli che non rivedranno mai più.

Il commendator Antonio, signore poco sensibile, che non riusciva a sentire nel belato di una povera il pianto d'una madre, comperò appunto uno di questi agnellini, e se lo portò gravemente a casa tenendolo sotto il soprabito e affettando indifferenza perchè, effettivamente, non sta bene, per un commendatore, camminare per le strade con agnelli.

A casa lo consegnò alla moglie che gli mise un fiocco rosso e lo invitò a mangiare dell'erbetta fresca.

E per tre giorni, fino alla mattina di Pasqua, lo dimenticò perchè, effettivamente, non sta bene, per un commendatore che ha tanti lavori importanti da sbrigare, pensare sempre agli agnelli. Solamente, a pranzo, ne chiedeva notizie:

— Come sta l'agnello?

— Bene — rispondeva la moglie. — Ha fatto amicizia con Giovannino.

— I suoi studi — osservava il commendatore — non ne soffriranno?

— Sono giorni di vacanza.

— In fondo — concludeva il commendatore — è meglio che frequenti agnelli piuttosto che compagni discoli e maleducati.

E, tornato al tavolo di lavoro, s'immergeva nella lettura delle sue importanti carte.

Giovannino aveva sette anni, era figlio unico, gli sembrò, quando l'agnellino, facendosi abbracciare, cominciò a strofinargli il musetto sul petto, di avere un fratellino.

Lo chiamò con un nome, gli attaccò al fiocco rosso, un campanellino d'ottone: e tutti e due si rotolavano per l'orticello e tanta era l'amicizia che finì che l'agnellino imparò a mangiare i biscotti con la marmellata, e Giovannino l'erbetta fresca.

Il fanciullo era innocente come un agnellino, l'agnellino come un fanciullo.

Ma la mattina di Pasqua s'avvicinava, e la mattina di Pasqua c'è l'uso di uccidere gli agnellini comperati il Giovedì Santo.

Giovannino, però, non sapeva queste cose, non sapeva che il commendatore interrompeva ogni tanto, stando al suo tavolo, la lettura delle importanti carte, per affilare un coltello da macellaio e provarne accuratamente il filo.

E nemmeno l'agnellino sapeva queste cose.

I fanciulli e gli agnellini ignorano completamente le cose brutte e cattive.

E la mattina di Pasqua, tra il suono delle campane che inneggiavano al Signore e il profumo delle violette che venivano su dalle finestre aperte al sole e all'azzurro, il commendatore entrò in cucina tenendo in mano un lungo coltello affilato.

Il giorno avanti, trascurando lo studio delle sue importanti carte, aveva passato due ore nella bottega d'un macellaio allo scopo di impratichirsi nell'arte di uccidere gli agnelli.

Alla fine delle due ore il macellaio stesso non aveva potuto trattenersi dal fargli i complimenti per la rapidità con la quale aveva imparato a colpire gli agnelli nel punto giusto, la parte sinistra del collo cioè, e ingenuamente gli aveva augurato il licenziamento dal Ministero per poterlo avere, valido e prezioso aiuto, nella sua bottega.

Perciò, quella mattina di Pasqua, il commendatore, entrando in cucina, maneggiava con disinvoltura il coltello affilato e, preso l'agnello per le orecchie, lo tirò a sè.

Ma Giovannino s'abbracciò all'agnello e guardò il padre coi grandi occhi lucenti.

— Giovannino — disse il commendatore — lasciami lavorare.

Aveva imparato a dir così dal macellaio suo maestro.

— Papà, che devi fare con quel coltello?

— Giovannino, dammi l'agnello!

Ma Giovannino non glis lo dava. Non capiva, ecco, e rimaneva a guardar suo padre tenendosi l'agnellino stretto sul petto.

— Giovannino, voglio l'agnello!

Quell'uomo che s'era fatta un'alta posizione a forza di volontà, ora voleva l'agnello.

E con l'occhio ingordo fissava il punto preciso, la parte sinistra del collo.

Dalla finestra, intanto, insieme col sole, veniva il suono festoso delle campane e il profumo della violette, e Giovannino domandò:

— Papà, che ci vuoi fare con quel coltello? Ci vuoi levare il fiocco rosso per mettergli quello azzurro che gli ho comprato?

E così dicendo si trasse di tasca un fiocco azzurro, molto bello, che aveva comprato per l'agnellino. — Tieni, papà — e gli porse l'agnello — ma attento a non fargli male, è il mio fratellino. Lo conosco da tre giorni, eppure mi pare chi sia quanto tempo. Piano, piano, così...

E il commendatore, piano piano, gli tagliò col coltello il fiocchetto rosso, piano piano, senza fargli male.

— Voglio stare sempre con lui.

— Ma, crescendo, diventerà un montone — disse il commendatore inutilmente tentando, con le dita inesperte, di mettere il fiocco azzurro al collo dell'agnellino.

— E non si può voler bene ai montoni? — disse Giovannino fissando suo padre. — A aprile primavera gli metterò i fiori sulle corna.

E allontanate le mani di suo padre, fece lui il fiocco al collo dell'agnellino:

— Vedi, papà, per fare i fiocchi agli agnellini questo è il punto giusto: la parte sinistra del collo...

— Maledizione! Ancora una volta il nonno ha cavato la uova !

"STAMPA SERA" presenta Pasqua

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

— Mamma, voglio un uovo !... Voglio un uovo !...

Le cose parlano

L'UOVO — Strano, non piove affatto eppure sono fradicio.

IL SALAME — Ieri una signorina m'ha detto che le riesco antipatico perchè sono troppo affettato.

IL VINO — Tutti mi chiedono denari approfittando del fatto che sono generoso.

LA VIOLETTA — Vado a Parma, per Pasqua, dai miei genitori.

LA TORTA — Che ci volete fare se piango? Sono così tenera...

L'UOVO — I signori avvocati, se sono in camicia...

L'UOVO — Tutto dipende dall'allenamento: ho fatto una corsa di quindici chilometri, eppure sono freschissimo.

L'UOVO — Macchè, oggi non posso certo dalla commozione: sono di giornata.

IL VINO — Bisognerà che vada dal dottore per farmi consigliare una cura: sono così esausto...

L'AGNELLO — V'amo, signorina, sono cotto...

LA MELA — Dottore, sono venuta da lei per questa sbucciatura...

IL VINO — Le dispiace, dottore, far qualche cosa anche per me? Guardi come m'hanno tagliato.

— Cosa diavolo stai combinando?!...
— Niente di male: così farò le uova colla scritta « Buona Pasqua ».

Il racconto d'occasione

La festa del perdono

Ecco, domani è Pasqua, e come ogni bravo scrittore che si rispetti, io mi sento in dovere di scodellarvi un raccontino di Pasqua. Potrei cavarmela raccontandovi una storiella qualsiasi che concluda così: « La storiella con cui ho avuto il piacere di intrattenervi, mi è stata raccontata da una certa signora Pasqua: Pasqua Dorigatti, se la memoria non mi tradisce... ». Dunque si tratta di una vera e propria storia di Pasqua... ma, francamente, mi sembrerebbe di commettere una bigliacceria nei vostri riguardi. Ho preferito, perciò, compiere un formidabile sforzo d'intelligenza, buttando giù, bene o male, questo raccontino di soggetto veramente pasquale e che s'intitola... s'intitola..., vediamo, vediamo, come potrebbe intitolarsi? Ah! ecco, si intitola:

C'erano una volta due tali che vivevano in un ameno paesello e i cui poderi erano confinanti.

Come tutti coloro i cui poderi sono confinanti, questi due tali non si potevano vedere.

Intendiamoci: non che non si potessero vedere perchè fra i due poderi s'ergeva un muro altissimo che impediva ai due tali in questione di scorgersi a vicenda, ma perchè si odiavano presso a poco come mio cugino Pietro odia mia zia Clorinda (mia zia Clorinda ha diseredato mio cugino Pietro e ciò vi può dare la misura esatta dell'odio che questo mio congiunto nutre per la sua vecchia parente).

Uno di questi due tali si chiamava Filippone.

L'altro di questi due tali si chiamava Carletto.

Ogni volta che Filippone e Carletto s'incontravano per la strada principale del paese s'insultavano ferocemente e finivano non rompersi reciprocamente il viso coi pugni.

Qualche volta ce le prendeva Filippone.

Qualche volta ce le prendeva Carletto.

Qualche volta, invece, ce le prendevano quei poveracci che avevano tentato di separare Filippone e Carletto.

Ogni giorno, ero una storia.

Poi venne la Pasqua e Filippone e Carletto si recarono in chiesa a sentire la predica.

Il curato, quella mattina, tenne un magnifico sermone ai suoi fedeli e seppe essere così convincente che tutti ne rimasero potentemente scossi.

— Oggi è Pasqua — egli aveva tuonato dall'alto del pulpito — giorno di festa e di perdono.

In una giornata come questa tutti i rancori debbono essere cancellati dal nostro animo, tutti gli odii debbono essere banditi dalla nostra mente. Pace, figliuoli, pace! affrettatevi a correre dai vostri nemici ed a porgere loro la mano a dimostrazione che voi non volete più loro alcun male. Amore, figliuoli, amore! Abbracciatevi fraternamente e perdonatevi scambievolmente le offese. Andate!

Tutti andarono, e anche Filippone e Carletto andarono. Si incontrarono per la solita via principale del paese.

— Carletto! — disse Filippone, correndo incontro al suo nemico a braccia aperte — tu mi devi perdonare tutte le mie offese.

— Sì, — rispose Carletto — ma prima, tu mi devi perdonare tutti i miei insulti.

— No, no, — protestò Filippone — sei tu che devi perdonarmi. Tu sei tanto buono, mentre io sono un lazzarone e un porco.

— Oh, no, no! — esclamò Carletto. — Io, sono un lazzarone e un porco.

Filippone sbuffò.

— Ti dico che io sono un lazzarone e un porco e che tu devi perdonarmi... Se no...

Carletto ghignò.

— Se no?... — rispose, in tono minaccioso.

— Se no, ti do tanti di quei ceffoni da farti star bene per un anno.

— A me?

— Sì, proprio a te... Se non dici subito che sono un lazzarone e un porco e che tu sei un santuomo e che io non sono degno di bacarti nemmeno la punta delle scarpe.

— E io non te lo dico.

— E io ceffoni che ti lo dica.

— E tu, baccati questo...

— Uno schiaffo a me? Mascalzone, prendi questo!

— E tu pigli questo e porto a casa.

Si pestarono ben bene, poi quando se ne furono date abbastanza tornarono a casa zoppicando. E, dopo questa breve parentesi di pace si perdonò, ripresero ad odiarsi come prima.

Metz

Cristoforo Colombo: — Va, a raccontà che sta diritto !

— Vedi, caro, cosa succede di mangiare le uova non troppo fresche !...

TEATRI

ALFIERI

La novità di Giannini: *Il tredicesimo turlante*

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, la Compagnia di Dina Galli mette in scena all'Alfieri la seconda novità della stagione: *Il tredicesimo turlante*, commedia in tre atti di Guglielmo Giannini, l'autore dell'applaudita *Mani in alto!* che l'anno scorso, sulle stesse scene dell'Alfieri, ottenne cordiale successo. Il nuovo lavoro si replica nei due spettacoli di domani.

CARIGNANO

Stasera: *Il ladro* di Bernstein

AL CARIGNANO, questa sera, l'annunciata interessante ripresa de « Il ladro » di Bernstein, nell'accurata messinscena della Compagnia Ruggeri. « Il ladro » si replicherà domani, alle ore 16.15 e 21.15. Lunedì serata popolare con « Il sesso debole » di Bourdet.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

17.15: Orch. Angelini; Musica da ballo — 17.30-18: Boll. presagi — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19.20.5: Notiziari — 20.30: Cronache del turismo — 20.40: Radio-orchestra Montagnini — 20: Dal Teatro alla Scala: « La fanciulla del West », opera in tre atti di G. Puccini diretta dal maestro Franco Ghione; Negli intervalli: Dicitura poetica di Riccardo Picozzi; Conversazione di C. Villaroel; Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.30.5: Radio-orchestra Montagnini — 21: La rappresentazione di Santa Uliva; riduzione radiofonica in due giornate, dal testo originale ricostruito da Corrado D'Errico — 22.15: Concerto della Banda di P. S. diretta dal maestro Marchesini — 23: Giornale radio.

Praga I, ore 21: Concerto corale — **Grenoble**, 21.30: Nina Rosa », operetta di Romberg — **Lilla**, 21.30: « Miguri », romm. in 3 atti di M. Achard — **Parigi P. T. T.**, 21.30: « La campana di Carneville », operetta in tre atti di Planquette — **Radio T. F.**, 21: « La Passione secondo San Matteo », oratorio di J. S. Bach — **Koenigsberg**, 18.45: Cuco e organo — **Breslavia**, 19.45: Concerto orchestrale — **Londra** P., 21.55: « Il compagno di viaggio », opera di Ch. Villiers Stanford — **Lussemburgo**, 23.10: Musica varia — **Varsavia** 21: Concerto per soliti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	28	3
MILANO	43	47	2

I NEGOZI alimentari questa sera resteranno aperti fino alle ore 22.

IL SOLE sorge domani alle 6.18; tramonta alle 18.31. La LUNA sorge alle 20.47; tramonta alle 6.30.

I BARBIERI domani chiudono alle ore 12.30.

LA BORSA lunedì 29 resta chiusa.

I SANTI DI DOMANI. — Bolognini di Pasqua di Risurrezione; San Prisco. - Il 29 lunedì dell'Angelo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: ore 10 ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo; Terza cantata solenne, Pontificale, benedizione papale; ore 18.45: Vespri solenni; predica, benedizione pontificale. - S. Francesco di Paola: ore 8 Messa della Resurrezione per lo Quarantore. - Trinità: ore 11.30 Messa per gli Artisti. — Lunedì alla Metropolitana: ore 10.45 Messa solenne; 16.30 vespro solenne, benedizione.

FIERE DEL 29. — Chiusa Pesio, Roccaforte Mondovì, Rivoli, Rocca Canavese, Trinità, Bussoleno, Buttigliera Alta, Cirié, Villastellone, Orbassano M., Vignole B., Montalto, Tonco, Caluso, Castellamonte, Ivrea, Brà, Cardè, Margarita.

MOSTRE. — Saloni de « La Stampa » di sculture di A. Martini. - Stadio Mussolini (ingr. 6) botteghi statue per via Roma. - Palazzo Lascaris: fotografie.

ARTIGLIERI. — Presso l'Associazione (via Verdi 11) sono aperte le iscrizioni al Raduno di Roma dell'1, 2, 3 maggio XV.

PASQUETTA. — Lunedì 29, ore 12.30, grande festa popolare a Villa Genero. - Gita sociale a La Morra dei soci del C. F. Professionisti e Artisti. - Alla Savoiarda riconda dell'Ass. Arma d'Artiglieria.

GITA A NAPOLI per Fascisti universitari (31 marzo-10 aprile): martedì 30 ore 18.30 chiusura delle iscrizioni (GUF).

IN CUCINA E IN CASA

CAPRETTO ALLA SCACCIAFORA. — Tagliare il capretto a pezzi, mettendo a rosolare in padella con un po' di strutto o di burro. Salare, aggiungere un po' di pepe e far colorire da ogni parte. Sfumare poi spruzzando di vino bianco secco e, se gradito, aceto allungato in acqua. Unire infine un poco di rosmarino tritato insieme ad un pezzetto di salvia, coprire e lasciar cuocere a fuoco lento per una ventina di minuti. Evitare che asciughi, ricorrendo, se necessario, a qualche cucchiaiata di brodo.

LE MACCHIE DI LIMONE si tolgono a col cloro o con l'acido cloridrico o. infine, con vapori di zolfo.

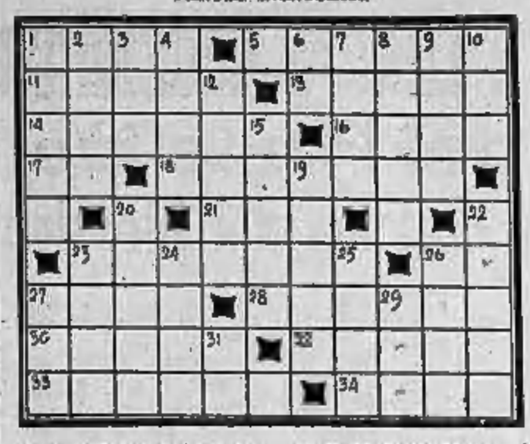
Mutilato delle dita per lo scoppio di un proiettile

Treviso, sabato sera.

L'agricoltore Francesco Pozza, lavorando in una zona della sinistra del Piave che fu teatro di aspri combattimenti bellici, colpiva con il badile un proiettile semi nascosto nel terreno. L'esplosione fu violentissima ed il disgraziato riportava gravi mutilazioni agli arti superiori, con l'asportazione di gran parte delle dita. Inoltre riportava gravi ferite in diverse parti del corpo per cui dovette essere trasportato immediatamente all'ospedale e sottoposto a diversi atti operatori.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Salario; 5) Conquistatori del mondo; 11) Romanzo del Rovetta; 13) Nome di tre re di Persia; 14) L'avverbio di Biagio; 16) Si spalancano tra i monti; 17) Parola taumaturga della risurrezione di Lazzaro; 18) Imperatore romano, figlio adottivo e successore di Traiano; 21) Canta nell'« Iris »; 23) Giulebbe; 26) Congiunzione eufonica; 27) Nome dello storico e letterato Capponi, grande patriota; 28) Trampoliere dalle penne pregiatissime; 30) Corpuscolo elementare costituente della materia; 32) Il cuiaro; 33) Guarire; 34) Il fiume di Breslavia.

Verticali: 1) Il suo corso, dal Montello al mare, resterà memorabile nella storia; 2) Il fiume che bagna Sondrio; 3) Possedimento portoghese nell'India britannica; 4) Crittogama verde o bruna che vive nell'acqua; 6) Oppure; 7) Lo era Circe, che convertì in maiali i compagni di Ulisse; 8) Città in provincia di Novara, sul lago Maggiore, patria di S. Carlo Borromeo; 9) Un fiume azzurro su cui sventola il tricolore; 10) Tre sorelle; 12) Crittogama dell'uva; 15) Sustanuto ed ospizio del Bielle se; 19) Altipiano dell'Italia meridionale nell'Appennino Napoletano (apoc.); 20) Il nome della famosa ispiratrice di Voltaire; 22) Inventar; 23) Posta, collocata; 24) Città dei Cesari; 25) Il nome dello scrittore Vergani; 26) Lettera che presso i Romani valeva 200; 27) Aggressivo chimico; 29) Svago del lavoratore; 31) Adesso.

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32
33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63	64

Nelle parole proposte ciascun numero corrisponde ad una lettera da inserirsi nel cruciverba alla rispettiva casella.

Se la soluzione è esatta, si leggerà di seguito, dal n. 1 al n. 64, una massima di Linguet.

1) 28. 4. 36. 15. = Corpo celeste.
2) 35. 26. 58. 12. 6. 22. = Penisola meridionale della Russia Europea che si protende nel Mar Nero.
3) 17. 15. 19. 20. = Così sia.
4) 29. 30. 61. 62. 63. 64. = Nel mito germanico genietti acquatici.
5) 13. 43. 51. 45. 2. 3. 21. = La cima più alta dell'Himalaia.
6) 32. 60. 11. 22. 59. 44. = Tranquillità.
7) 24. 49. 55. 9. 39. 40. = Figurativamente persone fastidiose.
8) 41. 50. 10. 34. 52. 1. 27. = Lo sono, proverbialmente, tutte le bocche.
9) 14. 8. 7. 35. 42. = Scanalature fra due catene di monti.
10) 50. 33. 53. 5. 47. = Niente.
11) 57. 54. 48. 37. = Fibre che si ricavano dal vello degli ovini.., e dal latte.
12) 31. 10. 46. 25. = Nome di due caratteristiche costellazioni.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

I.

V	E	R	A	N	D	A
O	P	P	O	S	T	O
M	A	R	C	O	N	I
E	C	L	I	S	S	I
R	I	C	O	P	I	A
D	E	L	F	I	N	O
I	N	D	A	R	N	O

II.

P	A	R	O	D	I	A
E	T	I	L	I	C	O
N	E	N	U	F	A	R
N	E	T	T	U	N	O
A	L	C	I	O	N	E
C	O	S	A	C	C	O
O	R	A	T	O	R	E

Quesito:

	a	b	c	d
Capienza dei vasi	24	13	11	5
Contenuto iniziale	24	0	0	0
1ª operazione	0	8	11	5
2ª »	16	8	0	0
3ª »	16	0	8	0
4ª »	8	16	8	0
5ª »	8	8	16	0
Ultima operazione	8	8	8	0

Fris

CEROTTO BERTELLI

Questo rimedio gode di una rinomanza che non è stata sminuita, ne dal volger degli anni, ne dalle molteplici preparazioni similari più o meno ben riuscite: esigete il prodotto originale che è il solo efficace contro tutti i

DOLORI REUMATICI

TELE CERATE
DISEGNI ESCLUSIVI
LINOLEUM
IL PAVIMENTO ECONOMICO IDEALE
Nel più grandioso assortimento
Troverete a prezzi di fabbrica soltanto presso i negozi
G. POST LINOLEUM - VIA GARIBALDI, 22 - Telef. 51-116 - PIAZZETTA BASILICA, 8 (via Milano) Tel. 51-300

VOLETE RISPARMIARE ?
Visitate l'assortimento di
MOBILIO D'OCCASIONE
all'Asta-Asta e Liquidazioni Soc. An. - Via Barbaroux 8 Torino - Tel. 42248

Appendice di *Stampa Sera* (33

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

— No! Perchè la mia figliuola in quel momento, era nell'incapacità di ragionare. Un incontro fortuito al ponte della Tournelle? Suvvia! Doveva aprirla da molti giorni; quando ne ha avuto la possibilità, l'ha seguita. Gli si offriva una magnifica occasione per guadagnare la sua fiducia, la sua riconoscenza, la sua amicizia, e, chissà? forse il suo amore. Perchè non dovete dimenticare che egli la ama e la desidera a tal punto che si farebbe criminale se potesse rapirla. Il tentativo di rapimento è andato a vuoto; ha dovuto cercare dell'altro. Ah! signor Curato, ve ne prego; siate un po' meno ingenuo!

Turbato, l'abate Capel rimase per un momento senza parola, poi disse:

— Voi supponete, signore, che Bernet abbia operato nel treno. Egli, dunque, avrebbe precipitato Giorgio Deleuze sui binari...

— Ne sono sicuro.

— Voi siete, dunque, in questo caso, convinto dell'innocenza del disgraziato ufficiale? Allora, signore, perchè promettere vostra figlia a un altro?

— Perchè — rispose Giovanni Varen interdetto — perchè... Ma questo è un affare che riguarda noi e la nostra coscienza.

— Va bene — disse il sacerdote, lavandosi i piedi. — Non mi rimane più nulla da fare qui e vi prego di scusarmi se vi ho importunato.

Si diresse verso la porta. L'industriale lo fermò.

— Parlate, vi ne prego! — esclamò. — Le mie parole hanno traddotto malamente il mio pensiero e vi ne chiedo scusa.

— Non vi serbo rancore — rassicurò il sacerdote.

Ma malgrado l'insistenza di Marta e di Giovanni si allontanò, con la morte nel cuore.

***

Scendendo la rampa di scale della ferrovia sotterranea che doveva riportarlo a casa di Stefano, l'abate Capel meditava profondamente. Al suo spirito si presentavano, con precisione di dettagli, tutti i problemi sollevati dai drammatici avvenimenti e si sforzava di risolverli. Anzitutto l'« affare » Deleuze.

« A supporre l'inverosimile, a supporre, cioè, la colpevolezza del capitano, come pensare che egli avrebbe recato con sè una valigetta colma di documenti tali, se visti da occhi indiscreti lo avrebbero condotto davanti al Consiglio di Guerra?

« Forse per sottrarre le carte compromettenti ad eventuali perquisizioni, nell'eventualità di una denuncia?

« E... no! — si disse il sacerdote. — Vi si portano presso terzi, e in ferrovia per giunta, documenti tanto pericolosi, che un incidente di viaggio, un furto, la curiosità dei domestici potrebbe mettere in mani estranee. Se si temono indiscrezioni, si depositano nelle casseforti di una banca. Allora, perchè Giorgio Deleuze sarebbe stato tanto imprudente? Vi è qualche cosa, in tutta questa faccenda, che mi sfugge. Ma che cosa? ».

Pensò allo strano contegno del signor Varen e, d'improvviso, al suo spirito si affacciò un'ipotesi che gli parve, a tutta prima, stravagante. Tanto stravagante che si sforzò di respingerla, come avrebbe respinto una bestemmia o una tentazione peccaminose. Ma la supposizione finì per ossessionarlo e lo costrinse a considerare freddamente la possibilità e a discuterla.

« E perchè no? Sì, perchè no? Giovanni Varen, forse, non è così ricco come mostra di essere. Può avere bisogno di denaro, di molto denaro per i suoi affari o per... soddisfare i bisogni o i capricci di quella creatura. Da qui... sì, no! E perchè no? Da qui, si può arrivare all'ipotesi che abbia sollecitato il tradimento dell'ufficiale. Divisione dei profitti; e, per soprammercato, malgrado la resistenza della signora Varen, concederà la mano della figlia. Perchè no? Anzitutto, è un uomo che vien meno ai suoi doveri; un uomo che, sebben sposato e padre di famiglia, mantiene una... sì, diciamo pure la parola, una amante; e un uomo, in queste condizioni, è capace di tutto. E poi... e poi che cosa? Insomma, questo signor Varen, nonostante tutto quanto gli sta capitando da qualche tempo a questa parte, rifiuta ostinatamente di ricorrere alla polizia. Segno evidente che non desidera affatto vedere i poliziotti ficcare il naso nei suoi affari. Deve avere qualche cosa di sporco sulla coscienza. Ma che cosa, se non il suo tradimento?

« Tradisce e il suo futuro genero gli procura i documenti che egli stesso spedirà o, almeno, verificherà. Entrambi, « pezzi » alla mano, valutano il danaro che possono ricavarne.

« Ma Deleuze è scoperto ed arrestato. Allora che cosa fa il suo complice? Rompe con lui ogni rapporto, per cavarsela. E annette tale importanza alla rottura da disporre del cuore di sua figlia prima ancora del dibattimento. Lo offre al fratello della sua amante, senza alcuna preoccupazione per la disperazione che semina intorno a sè. E' chiaro, nevvero? ».

E l'abate Capel, dimenticando di non essere solo, gesticolava e parlottava a mezza voce, fra la lieta sorpresa dei viaggiatori che lo guardavano, sorridendo.

« Ma, » i fenomeni di Fontana-Morta, — si chiese. — E, soprattutto, lo strano incidente automobilistico? Forse che qualcuno, nospettando l'odioso traffico alimentato dai due uomini, avrebbe provocato la caduta della vettura nel burrone, mentre altri determinava la caduta del capitano Deleuze lungo la strada ferrata?

(Continua)

NOTE TRIBUTARIE

Amnistia e condono in materia di tasse e imposte indirette sugli affari

Su «Stampa Sera» del 27 febbraio scorso demmo un largo riassunto delle norme dei provvedimenti di amnistia e di condono relative alle violazioni delle leggi finanziarie e ne illustrammo succintamente la vasta portata e le benefiche ripercussioni sulle innumerevoli contestazioni pendenti.

Vogliamo ora intrattenere brevemente i nostri lettori, perchè possano trarne guida ed orientamento nei casi che li riguardano, sulle istruzioni emanate dalla Direzione Generale delle Tasse sugli Affari per l'applicazione dei suddetti provvedimenti di clemenza alle trasgressioni in tema di tasse ed imposte indirette sugli affari.

La Circolare 25 febbraio 1937, n. 42545, contenente tali istruzioni, raggiunge nel complesso gli intenti chiarificatori cui era diretta, ma lascia sussistere qualche oscurità su taluni punti non considerati nella redazione dei due decreti e racchiude anche qualche disposizione che appare in pieno contrasto con la lettera dei decreti stessi.

Viene anzitutto chiarito che i benefici in discorso si riferiscono esclusivamente alle violazioni commesse anteriormente al 12 febbraio 1937, anche se non ancora constatate, dai competenti organi accertatori, mediante verbale di contravvenzione. Di conseguenza, nessun rimborso potrà essere accordato per le sopratasse e penalità già soddisfatte, in tutto od in parte, a tutto il giorno 11 febbraio 1937, mentre sarà concesso il rimborso a titolo d'indebito se il pagamento delle sopratasse e penalità dipendenti da infrazioni anteriormente al 12 febbraio 1937, sia stato fatto per errore dopo detta data.

Perchè i contribuenti trasgressori possano fruire dei benefici in commento è necessario che non oltre il 15 giugno p. v. vengano pagate integralmente le tasse dovute e che siano adempiute le relative formalità; decorso tale termine senza che siasi provveduto a tali adempimenti la trasgressione ritorna ad essere punibile con le normali sanzioni portate dalle disposizioni in vigore.

A questo proposito è necessario rilevare che, per le infrazioni relative alle norme vigenti in materia di tasse di scambio, le istruzioni Ministeriali pongono come condizione che, entro l'anzidetto termine del 15 giugno p. v., vengano pagate, non solo le tasse, ma altresì le sopratasse e le pene pecuniarie ridotte alla metà dell'ammontare della tassa dovuta, non prescrive che il beneficio della riduzione sia condizionato al pagamento entro i 120 giorni delle sopratasse e pena pecuniarie ridotte, alcchè dovrebbe valere anche in questo campo la condizione generale del pagamento non oltre il 15 giugno p. v. delle sole tasse. Non può infatti essere dubbio che tanto la sopratassa, quanto la pena pecuniaria, pur avendo nel vigente sistema delle sanzioni per le violazioni delle leggi finanziarie il carattere di *obbligazione civile*, non possono confondersi col *tributo* e con la *tassa*.

Pertanto, se può apparire impressionante l'attività dell'Amministrazione di pervenire, attraverso l'applicazione dell'amnistia e del condono, alla totale definizione delle contestazioni, facendo al tempo stesso affluire alle casse dello Stato tutte le somme dovute dai trasgressori per tasse e sopratasse e pene pecuniarie ridotte, non si può riconoscere che le istruzioni corrispondano in questo punto alla lettera dei due decreti i quali, per il loro stesso carattere, non consentono simili restrizioni.

La Circolare Ministeriale specifica, in linea di abbondanza, che sono escluse dal ogni beneficio le violazioni in materia di tasse ipotecarie, di diritti erariali sui pubblici spettacoli e cinematografi, di tasse di bollo sulle note e conti di ristorante e trattoria, di tasse automobilistiche, di diritti catastali, di tasse e contributi radiofonici, e di tasse sui trasporti di cose con automezzi; esclusione quest'ultima che lascia sopravvivere una vera miriade di contravvenzioni accertate nel primo anno di applicazione del nuovo tributo, il quale, come accade di solito per le nuove imposizioni, specie se disciplinate da rigorose e complesse formalità, ha determinato nei primi tempi non poche incertezze ed un'infinità di trasgressioni meramente involontarie ed il più delle volte di carattere formale.

In tema di tasse di registro e di successione le istruzioni chiariscono che le sopratasse e pene pecuniarie previste dalle leggi vigenti sono tutte contemplate nel beneficio, senza esclusioni di sorta; precisano inoltre che per le penalità di insufficiente valutazione il beneficio è estensibile a tutti i giudizi di stima le cui relazioni peritali siano state presentate e depositate presso il tribunale non oltre l'11 febbraio 1937, mentre ne restano esclusi i giudizi di stima non ancora ultimati a tale data.

Per le tasse di bollo è precisato che il beneficio si applica a tutte le violazioni della legge del bollo e successive modificazioni, nonchè a quelle sulle tasse di bollo di cui alla legge 18 marzo 1926, numero 562 (assegni bancari, documenti doganali ecc.), alla Legge 7 luglio 1927, n. 1309 (cambiali ed altri effetti di commercio), agli art. 2 e 3 della legge 7 aprile 1930, n. 459 (diritto sulle quietanze rilasciate dalle amministrazioni dei giornali, riviste ecc. e bollo sulle inserzioni) ed all'allegato D alla legge 26 maggio 1936, n. 1027.

Le istruzioni inoltre illustrano brevemente la portata del beneficio dell'esenzione dalle sopratasse e pene pecuniarie relative a trasgressioni in materia di tasse in surrogazione del registro e del bollo, di tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi, di tasse di bollo sui documenti di trasporto, di tasse sulle concessioni governative e di tassa di manomorta.

Trattando particolarmente degli effetti del Decreto Reale di amnistia e condono, la Circolare chiarisce che in tema di tassa di scambio la pena dell'ammenda inflitta o da infliggere in misura superiore a L. 2500 è condonata per un terzo ed, in ogni caso, in misura non inferiore a L. 2500; ove si tratti di violazione punibile con l'ammenda non superiore nel massimo a L. 2500 si applica l'amnistia. Eguale estensione è data all'amnistia ed al condono per le ammende in materia di tasse sulle concessioni governative, di tasse sui contratti di borsa e per talune trasgressioni alla legge sulle tasse di bollo sulle carte da giuoco.

Il Ministero dispone infine che:

pei decreti penali già emessi e divenuti definitivi l'Intendente provvederà con proprio decreto alla declaratoria d'amnistia sino a L. 2500; oltre L. 2500 applicherà il condono nella misura di un terzo o, in ogni caso, in misura non inferiore a L. 2500. Qualora il decreto penale non si sia reso definitivo, per essere stato tempestivamente impugnato mediante opposizione davanti l'Autorità Giudiziaria, sarà quest'ultima competente ad applicare il provvedimento di amnistia o di condono;

pei decreti penali da emettere l'Intendente dovrà emettere il decreto secondo il rito consueto, dichiarando l'amnistia nei limiti anzidetti e, nel concorso di ammenda e sopratassa, per le violazioni in tema di tassa di scambio, con l'obbligo del pagamento della sopratassa ridotta a metà. Oltre la L. 2500 di ammenda il condono del terzo, ed in ogni caso non minore di L. 2500, dovrà essere applicato non sulla pena astrattamente comminata dalla legge, ma su quella inflitta in concreto col decreto; se v'è concorso di sopratassa si dichiarerà l'obbligo del pagamento della metà della sopratassa;

per le ordinanze già emesse e divenute *definitive* il contribuente per beneficiare della esenzione della pena pecuniaria deve effettuare entro il 15 giugno p. v. il pagamento della sola tassa e, nei riguardi della tassa di scambio, anche quello della pena pecuniaria pari a metà della tassa dovuta;

per le ordinanze da emettere l'Intendente nell'ordinarne adotterà i criteri di ridurre in vigore, dichiarando che, se il pagamento della tassa sarà eseguito entro il 15 giugno p. v., la pena pecuniaria sarà abbandonata, e, in materia di tassa di scambio, ridotta a metà della tassa se il pagamento della pena pecuniaria ridotta verrà fatto entro lo stesso termine. Il contribuente peraltro potrà, senza attendere l'ordinanza, effettuare spontaneamente il pagamento della tassa, e, se del caso, della pena pecuniaria ridotta;

per le ordinanze gravate di ricorso al Ministero si adotteranno eguali criteri e la Intendenza, nel partecipare agli interessati i decreti emessi dal Ministero, avvertiranno che la pena pecuniaria sarà abbandonata, o, per le trasgressioni in materia di tassa di scambio, ridotta a metà della tassa, sotto condizione del pagamento entro il 15 giugno p. v. della tassa ovvero della tassa e della pena pecuniaria ridotta;

per la sopratasse e pene pecuniarie stabilite dalla legge sulla tassa di scambio in misura inferiore alla metà della tassa il beneficio del condono porta al loro abbandono totale. A nostro avviso, nel silenzio del decreto-legge e delle istruzioni dovrà riconoscersi applicabile lo stesso criterio anche per le pene pecuniarie determinate indipendentemente dall'obbligo della tassa, per speciali trasgressioni formali nelle quali non v'è evasione di tassa.

Francesco Fratto

TORINO DI GIORNO

Pasqua in Duomo

Le funzioni di stamane

La chiusura della Settimana Santa e del periodo quaresimale ha avuto luogo stamane in tutte le chiese officiate e — naturalmente — con solennità particolare in Duomo.

Qui le funzioni si sono iniziate alle ore 8.30, quando il celebrante, i Canonici e il Clero del Seminario hanno lasciato l'Altar Maggiore per portarsi processionalmente alla porta del Tempio, ove si è proceduto alla benedizione del fuoco e dell'incenso. Di qui il corteo è tornato all'altare maggiore ove, mentre risuonava l'*exultet* che annuncia la Resurrezione, veniva acceso il cero pasquale. Dopo il canto della «Profezia» tratto dal Vecchio Testamento e la benedizione del Fonte battesimale, s'iniziava la Messa, cui assisteva il Cardinale. Le cerimonie si concludevano con il canto del Vespro della giornata.

Il solenne pontificale di Sua Em. il Cardinale e le altre funzioni di domani

La grande festa della Pasqua sarà celebrata in Duomo con un solenne pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo che, all'ingresso in chiesa, verrà ricevuto dai canonici del Capitolo e dai chierici del Seminario metropolitano.

Durante il canto dell'ora Terza S. Em. si vestirà dei sacri indumenti e quindi inizierà la celebrazione del santo sacrificio.

La cantoria del Duomo coi chierici del seminario diretti da don Pistone eseguirà la «Missa S. Sindonis» del Mitterer a quattro voci pari; i chierici eseguiranno le parti variabili, introdotto, graduale, offertorio; all'organo vi sarà il maestro, don Marchetti.

Dopo la Messa S. Em. impartirà ai fedeli presenti la benedizione apostolica colla relativa indulgenza plenaria.

Nel pomeriggio le funzioni avranno luogo alle ore 16; dopo i vespri il discorso e poi solenne benedizione.

Arrivi

Oggi, col treno delle ore 13,10, è giunto da Roma S. E. Médici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Partenze

Stamane, col treno delle 7,25, è partito per Verona S. E. il generale Tua, Comandante designato d'Armata. Era ad ossequiarlo alla partenza il generale Grossi, Comandante il Corpo d'Armata.

Incidenti stradali

Il ventiquattrenne Andrea Calia di Berardino nella mattinata di ieri, verso le ore 11, mentre percorreva in bicicletta via Lucio Bazzani veniva investito e gettato al suolo dall'auto pubblica targata n. 149-TO. All'ospedale Mauriziano, ove si recò a farsi medicare, i sanitari gli riscontravano delle contusioni al gomito sinistro che giudicavano guaribili in otto giorni.

Nella mattinata di ieri, verso le ore 8,30, è stato medicato all'Astanteria Martini, per delle contusioni che i sanitari giudicarono guaribili in dodici giorni, tale Guido Cagnoni, d'anni 22. A sua dichiarazione egli, poco prima, mentre percorreva in bicicletta una via che non ha precisata, era andato ad urtare violentemente contro un autocarro rimasto sconosciuto che gli aveva tagliato la strada.

Il Federale tra i bimbi al Gruppo Rionale «Marsmetti»

Per i bimbi dei lavoratori

Migliaia di doni distribuiti dal Federale nei Gruppi rionali

Mamme prolifiche e fanciulli raccolti a convito al Valentino

In ogni ricorrenza, il Partito è sempre vicino al popolo ed ai lavoratori comprendendone appieno le necessità ed i desideri, seguendo la sua vita momento per momento. Nella ricorrenza della Pasqua presso tutti i Gruppi Rionali cittadini vengono distribuiti dei doni che comprendono per solito il caratteristico uovo pasquale di cioccolato o qualche altro regalo sempre ben gradito ed accetto ai fanciulli.

I bimbi dei lavoratori accorrono così a frotte alle sedi dei gruppi rionali, che diventano ognor più i centri pulsanti ed operanti dei vari rioni cittadini. E' una festa lieta serena gioconda; sul viso di migliaia di bimbi risplende un sorriso più fulgido e luminoso del sole primaverile; la gioia dei bimbi ha una piena eco nel cuore dei genitori che sono grati al Partito per questo pensiero gentile, per questa profonda umana comprensione dei bisogni spirituali del popolo.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto anche stamane, come sempre, essere vicino al popolo, vivere in mezzo ai bimbi ed alle mamme l'ora serena. La distribuzione dei doni ha avuto inizio al Gruppo Rionale Amos Maramotti, nel popoloso rione di Borgo San Paolo. Quando il Federale è giunto sulla scalinata della bella sede del gruppo lo hanno accolto centinaia di bimbi e di mamme che gli hanno improvvisato una affettuosa manifestazione di simpatia e gli hanno riaffermato il profondo amore del popolo per il Duce. Quindi nell'interno del gruppo ha avuto inizio la distribuzione delle uova pasquali: le donne fasciste si sono, pur come a loro consuetudine, prodigate con spontaneo sentimento: dinnanzi a loro sono così passati 3700 bimbi che hanno ricevuto uno ad uno il dono. Il Federale ha avuto per tutti una carezza, una parola buona, una domanda gentile: i genitori gli hanno espresso con semplici frasi la loro riconoscenza, il modo però così sentito e caloroso da significare chiaramente come l'opera del Partito trovi appunto nel popolo una assoluta e piena rispondenza.

Nella mattinata ancora al Gruppo Rionale Doglia sono affluiti 1200 bimbi a ricevere i loro pasquali. Anche qui la scena è stata lieta e gioconda come pure in tutti gli altri gruppi presso i quali, nel corso della giornata, si sono susseguite le distribuzioni.

Una cerimonia particolarmente lieta è stata quella che si è svolta nel ristorante del Parco del Valentino ove il Gruppo Rionale Bazzani aveva dato convegno alle mamme prolifiche ed a 200 bimbi per una colazione. Lo spettacolo di quelle genitrici e dei loro bimbi adunati a così festoso convito era di quelli che meglio e più rasserenano l'animo. Nell'invocazione al Duce detta ad alta voce dalle mamme e dai bimbi era la più chiara espressione dell'animo popolare e del suo profondo amore per il Fondatore dell'Impero.

Audace gesta ladresca

Svaligiano un alloggio in pieno giorno

Bottino in denaro e in oggetti -- La refurtiva asportata in una valigia

Il signor Ludgero Russo di Ulisse, abitante in via Monterosa 61, è stato oggetto l'altra sera, verso le ore 23,30, rincasando, di una violenta sorpresa. Egli, ch'era uscito di casa verso le ore 15 ed aveva rinchiuso per bene a chiave la porta dell'alloggio, la trovò, rientrando, appena accostata e recanie tracce evidenti di scassinamento.

Penetrato nell'alloggio il disordine che vi trovò lo fece subito edotto di che razza di incidente era vittima. Un disordine ciclonico regnava nelle camere: cassetti semiaperti da cui pendevano biancheria ed indumenti, i ripostigli più segreti aperti e vuoti, tutti gli oggetti spostati o riversi.

Lo spettacolo poco edificante dimostrava che i ladri quilà avevano trascurato nella loro ricerca e che nessuno operato in tutta l'anquillità.

Che avessero trovato ciò che cercavano era, poi, evidente dal fatto che da un canterano mancava una somma in denaro di lire 1237. Ma non solo di questo si erano accontentati. Il signor Russo, con una paziente revisione dei suoi beni, riuscì ad accertare che i ladri avevano pure asportato i seguenti oggetti: una catenina d'oro, un braccialetto a maglie, due anelli d'oro, uno da uomo e uno da donna con corallo, due orologi di metallo bianco, una borsetta di pelle blu, due paia di guanti, tre lenzuola non fidere e, infine, una valigia di fibra, con la quale evidentemente avevano asportato il bottino, valutato ad un valore di circa 750 lire.

Compiuta una diligente lista degli oggetti rubati il signor Russo si è recato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano a sporgere denuncia del patito furto.

Le partite dei "liberi,,

Prima categoria: Sole-A. Milano (c. Sola, o. 15); Combi-Maramotti (c. Feneia, o. 14); Mussolini-Piemonte (c. Corridoni, o. 10); Vanchiglia-Fiat (c. D.L.F., o. 10); Eridano-Nord (c. Eridano, o. 15).

Seconda: Fiat S.Sala (c. Fossata, o. 10); Eridano-Virtus (c. Eridano, o. 15); Orcettia-A. Milano (c. Viberti, o. 9); Ardita-Vanchiglia (c. Fossata, o. 9).

Riserve: Ardita-Juventus (c. Viberti, o. 15); Taurinia-Pinerolo (c. Viberti, o. 14,30); Maglianese-V. Unica (c. Virtus, o. 9,30); Piemonte-Venezia (c. Virtus, o. 10,30).

Figurine della strada

Una spiritosa invenzione

Amici intimi e affettuosi per intere settimane, i due cominciavano a guardarsi in cagnesco quando uno comunicava all'altro che il giorno seguente sarebbe andato alla pesca. Perchè ambedue pescatori arrabbiati, su questo piano erano avversari implacabili. Sennonchè sono piani inclinati le rive dei fiumi e dei torrenti e dei ruscelli, ove la scivolone è facile; perciò l'uno e l'altro erano ben attenti a mantenersi in bilico.

Fuor di metafora, non erano capaci di andar l'uno da una parte e l'altro dall'altra, ciascuno pei fatti propri: quasi mai a pesca ci dovevano andare insieme, e sullo stesso torrente o fiume o ruscello; ma avevan tacitamente convenuto di star il più possibile discosti affinchè la statica dei loro rapporti peschereccì fosse rispettata e intatta. Una volta, in principio stagione, pratticavano di conserva questo diporto della pesca, s'erano scontrati violentemente: avevano, però, finito col rifare la pace, non per loro, bensì per ammirare ai desideri e alle premure dei familiari i quali, irriverenti a quella loro rivalità si divertivano un mondo.

La pesca nel Po

Dunque, una volta ancora sono andati, insieme, alla pesca, in un certo tratto di un torrente, ch'è tributario qui presso del nostro Po, un certo, gonfio a loro detta pescosissimo. Al solito, si sorvegliano sotto sotto con occhio bieco, senza scambiar parola per lunghe ore. L'uno è dieci metri più su, l'altro è altrettanto di sotto; giusto come il lupo e l'agnello della classica favola di Fedro. Ma qui i lupi son due!

Quello di su ha gettato la lenza venti volte, e l'ha ritratta e rigettata inutilmente, dopo averla anche mutata d'esca; e ingoia rabbia poichè l'altro un palo di bocconi deve averli fatti, so due volte ha aperto il panierino della preda. Di egli in un gran balzo, a un tratto, chè uno strappone all'arnese l'avverte che qualcuno, nell'acqua sabbiosa e non chiara, ha abboccato. Tenta di trarre a riva: la canna si piega, la lenza si tende, c'è forte resistenza. E' saggio pensare, allora, che la preda sia grossa; e prudenza nel caso, insegna a lavorare d'astuzia onde non sfugga. Egli però segue, reggiando, la corrente, pregustando la gioia imminente della rivalsa sull'amico-nemico.

Al quale, seguendo sempre la corrente, ormai s'è accostato. Numi! disdetta! Anche l'altro avverte un piccolo strappo all'arnese, e poi una resistenza; e poi ancora l'invito della morsetta a muovere lenti passi a valle. Nell'acqua sabbiosa e abbastanza fonda, nulla trasparire, nulla si vede. I due si fanno sospettosi l'un dell'altro: ognuno pensa, dell'altro, che gli abbia giocato un tiro: infatti, che pesca può essere questo che abbocca a due ami, così sapientemente, menando a spasso due formidabili pescatori?

Uno tira alfine a riva; e l'altro anche. Ma tutti e due liberano un *oh* di dispetto e di meraviglia vedendo affiorare un tondo cesto di vimini colmo di sassi e di limo. Quegli ch'era in vero mostra lieto di non gradire lo scherzo, che definisce di pessimo gusto; alle prime parole sapre, l'altro ribatte per le rime. Nasce un battibecco, e sta per degenerare in alterco. Uno dei due, a un tratto, tronca la disputa piantando l'altro in asso, e se ne torna in città. Ma l'ira gli ribolle in cuore, vuol ricacciare in gola al nemico-amico le offese, ha sete di vendetta. La vendetta? qui: è pronta!

Un patiferio!

Il compare, di ritorno a casa, trova davvero il fatto suo: trova la moglie sulla furia la quale l'accusa a voce alta di una serata piuttosto allegra che poco tempo prima s'è regalata in compagnia niente affatto raccomandabile; e abbonda in particolari e precisazioni... Un putiferio!

Ma anche l'altro, a casa, trova la moglie in furore per la medesima cagione.

Eppoi le mogli (son donne, le cose non le tengono per sè) si telefonano, si raccontano, si scoprono vicendevolmente lo stesso episodio: radunano un tribunale, istruiscono un processo. E i due amici-nemici compaiono loro dinanzi seduti sullo stesso scranno di imputati. Il processo tuttavia si risolve a loro favore: essi hanno giurato d'aver inventato di sana pianta l'episodio, e di aver avuto la stessa idea, cioè di andarlo a narrare l'uno alla moglie dell'altro, per placare quella certa sete di vendetta che li aveva travagliati entrambi. Giurano e spergiurano che s'è trattato di una spiritosa invenzione, senza alcun fondamento... Sono stati insomma, così bravi avvocati di se stessi da raggiungere l'assoluzione. Che fu poi festeggiata con un gran pranzo, e così clamoroso da suscitar le più serie proteste in causa del chiasso, di tutti i coinquilini.

Radel.

UN LADRUNCOLO

Accusato di un furto nega recisamente ... e ne confessa un altro

Il sacerdote Agostino Lupone di Luigi, avendo constatato, dopo una sua assenza dalla abitazione, la scomparsa di una somma di lire centotrenta e di una penna stilografica presentava denuncia di furto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, elevando dei sospetti a carico del ragazzo sedicenne Natale Rocchietti Valla di Guglielmo.

Quest'ultimo, convocato al Commissariato, fu sottoposto ad uno stringente interrogatorio. Il ragazzo negò recisamente di avere compiuto il furto... e confessò invece di avere sottratto cinque lire da una cassetta per le elemosine posta nella chiesa di S. Francesco da Paola.

La triste fine di un vecchio

Deceduto per paralisi viene rinvenuto dopo una settimana

Gli inquilini dello stabile di via Pier Fortunato Calvi n. 10, non avendo da vari giorni visto un abitante della casa, certo Giovanni Battista Gatti, di 70 anni, che viveva solo, e non ricevendo risposta alla porta delle di lui abitazione, a cui avevano bussato, presi da un triste presentimento verso le ore 17 di ieri avvertivano del fatto l'autorità di P. S.

Forzata la porta e penetrati nell'alloggio gli agenti scorsero il vecchio riverso sul letto cadavere. Il sanitario municipale, tosto intervenuto, procedeva ad una visita ed accertava che il povero Gatti era deceduto per paralisi cardiaca e che la morte risaliva ad una settimana circa.

Travolto da un carro

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, si presentava all'Astanteria Martini, per farsi medicare, tale Pietro Pesaro di Domenico. I sanitari gli riscontravano delle contusioni varie che giudicarono guaribili in otto giorni.

Il Pesaro ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta in piazza Regina Elena era stato travolto da un carro ippotrainato e condotto da tale Bartolomeo Ruffino, abitante in via Ascoli 6, incidente in cui aveva riportato le predette lesioni.

Beve per errore della benzina

Alle ore 24 della notte su ieri è stata visitata all'Astanteria Martini tale Giuseppina Valle, di anni 18. La ragazza, svegliatasi poco prima e colta da sete, aveva bevuto per errore una sorsata da una bottiglia contenente della benzina, ch'ella credeva fosse acqua. E' stata giudicata guaribile in tre giorni.

Urtato da un ciclista cade e si ferisce

Stamane, verso le ore 10, si è presentato all'Astanteria Martini per farsi medicare tale Giacomo Airas fu Celestino, d'anni 47, abitante in via Bologna n. 189, al quale il dott. Marconi riscontrava una ferita lacero-contusa al gomito sinistro, che giudicava guaribile in una settimana.

Il ferito dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, ieri sera, verso le ore 20,30, scendendo da un tram della ottava linea, in via Bologna, all'altezza dello stabile n. 187, mentre attraversava la via onde recarsi alla propria abitazione, era stato investito da ciclista di un ciclista rimasto sconosciuto ed era caduto riportando la lamentata lesione.

Gare di domani a Torino

Ore 9-12 (F. Castello): Arrivi Raduno motociclistico.

Ore 10; 13,30; 16,15 (Campo Napoli): Partite di rugby per il campionato prov. G. F.: Maramotti-Bianchi, Bazzani-Scarsaglio, Sonzini-Mussolini. Ore 16 (c. Juventus): Delpiano-Corridoni.

Ore 14 (Stadio Mussolini): III Elim. G. F. Giovani.

Ore 16 (Stadio Mussolini): Juventus-Bologna di campionato. Precederà partita fra squadre minori.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 3,6

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI per PASQUA
TROVATE TUTTO
quanto può degnamente concorrere al rinnovamento della vostra casa. Nei «casalinghi» nei mobili per cucina nei «tappeti» negli «articoli vari per decorazione e abbellimento delle abitazioni, troverete larghissime possibilità di scelta, in mezzo a mobili moderne e di prima qualità. Troverete prezzi — tutti in evidenza — di vostra piena soddisfazione.
da via XX Settembre a via Vietti

La RIVISTA DI MISS NELLY

Per improvvisa indisposizione di miss Nelly, la tanto attesa sua rivista non potrà essere rappresentata. Il pubblico torinese che tanta viva simpatia ha per la nota, valente e briosa artista, si augura di ben presto poterla nuovamente applaudire, unitamente al suo scelto complesso sui palcoscenici dei nostri teatri.

Ristorante Lucullano, Asciotta 5
il più elegante ritrovo torinese. Pranzo L. 11: antipasto, minestra, piatto guarnito, frutta, formaggio, vino. Aperto fino alle 2.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123.

Radio Industriale di C. VALENZA
Ultimissimi arrivi novità Phonola. Torino, v. M. Gioda, 8 - T. 6-878

LA CASA DEI CAPPELLETTI e la FIGURINE TOPOLINO
Raccoglitori di figurine, buongustai... esultate! La Casa dei Cappelletti, nell'offrire prossimamente ai suoi consumatori «Figurine Topolino», non solo non aumenterà i prezzi, ma si propone di continuare l'ottima fabbricazione, ovunque apprezzata e desiderata.

LA DITTA
DURANDO
avverte la sua numerosa clientela che nei suoi negozi sono pronte tutte le novità primaverili, sia nei cappelli che nei migliori ornamenti per la signora elegante.
DURANDO
Via Roma e Padiglioni P. S. Carlo

LIQUIDAZIONE
Il negozio di Mercerie e Mercerie di c. Giulio Cesare, 42, si chiude. Continua ancora per qualche giorno la liquidazione a prezzi fallimentari di tutta la merce esistente

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il ladro» di H. Bernstein.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Il tredicesimo fortunale» di G. Giannini (novità).
CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: Grandiosa rivista «Svegliati, amore mio...!».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo passello!».
AUGUSTEO: Ballisti 3: Danze 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 16,15 e 21,15: «Il ladro» di H. Bernstein — ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: «Il tredicesimo fortunale» di G. Giannini — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Torna al tuo passello!».

I divertimenti

Stasera, alle 20 grandiosa
INAUGURAZIONE
del Cinema Teatro
VITTORIO EMANUELE
Sotto gli auspici del «Gruppo Cinematografico Leoni» in luogo stasera l'attesa inaugurazione del rinnovato *Teatro Vittorio Emanuele*, rimodernato, abbellito e fornito di poltrone comodissime. I lavori di trasformazione sono stati eseguiti con una rapidità fulminea, ma l'antico teatro, oggi, è tutto un'altra cosa: fresco, ridente, accogliente, esso riconquisterà con altrettanta rapidità tutte le simpatie del pubblico torinese.

I PREZZI SONO MODERATI
Ricordiamo che il programma di riapertura non potrebbe essere più ricco e attraente:
GIULIETTA E ROMEO
con *Norma Shearer* e *Leslie Howard*, il più grande film *Metro* dell'annata e il suo più grande successo;
4 BELLISSIME ATTRAZIONI 4
tutte nuove per Torino: *Illa e Sugen*, elegante coppia di danze moderne e acrobatiche; *Short e Long* divertentissimi «fantasisti» americani; *Franklin d'Amore* ed *Jack Lane*, eccezionale attrazione seriocomica; *5 With Star Ballet*.

Enorme aspettativa
per I QUATTRO MOSCHETTIERI di Nizza e Morbelli
(Integrale riproduzione della trasmissioni radio) che si presenteranno sullo schermo del
CINEMA TEATRO ROSSINI
da lunedì, 29 marzo
come la più originale e brillantissima novità dello schermo. *Ad ogni spettatore verrà offerta una fotografia ... e i quattro moschettieri» compresi gli esemplari più rari.*
Oggi e domani ultime del
comicissimo
Amore di un principe con Willy Fritsch e dei «Borodinoff».

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
L'elegantissima Clary Sand; Il Balletto Ruth; la bellissima ballerina Ines; Catoni, il comicissimo.

Oggi al «CHIARELLA»
due *spettacoli*: ore 15,15 e 21,15 la rivista in 2 tempi e 20 quadri «Svegliati, amore mio...»

SAVOIA DANZE: Lagrangia 29
Stasera Gran serata con cotillons. Dopoteatro *Ilona Wassy, fiocco Simon, Mary Marel, Jazz Prato.*

COLUMBIA DANZE
Via Gotto 3 bis - Tel. 60-143
Grande serata Pasquale. *Cotillons*: «Duo Vidaxy» - «Trio Timtschenkos»

DOPOLAVORO FIAT
(corso Monculieri 16)
Questa sera alle ore 21
saggio del *Corpo bandistico Fiat*, diretto dal M.° Paolo Criapini, con il concorso della contralto signorina Maria Drappero e del baritono Andrea Filipetto.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Robert Taylor. Prima.
VITTORIO E.: Ore 20: Inaugur. «Violetta» e Romeo e i Grandi Attori.
BALBO: Una povera bimba milionaria (Shirley Temple) e Cartone colori.
IDEAL: Beniamino Gigli in «Ave Maria». - Sagre grande varietà.
STATUTO: «San Francisco» (Metro). Clark Gable, Jeanette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt. Regia Dyke.
ALPI: «I nostri parenti». Cris-Crok.
NAZIONALE: Vigilia d'armi. Annabella
MAFFEI: «Tutto per un bacio» e Var.
MASSIMO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, L. Gramatica. Regia Chenal
ITALIA: «Tempesta sulle Ande», Holt.
TORINESE: «La costa dei barbari».
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
IMPERO: Kermesse eroica. J. Murat.
REGINA: «E' arrivata la felicità».
IMPERIALE: Kermesse eroica. Murat.
SOCIALE: Angelo della tempesta. Marco.
ROSSINI: L'amore d'un Principe e Var.
CORSO: Le due città. Ronald Colman.
REX: Prigioniero isola degli squali.

Oggi, al BALBO
il più bel film con
SHIRLEY TEMPLE
Il nuovo capolavoro *20th Century Fox*, che il signorile locale di via Doria è riuscito ad assicurarsi per la gioia della sua clientela: un vero dono pasquale.
SHIRLEY TEMPLE
si presenta oggi nel film
UNA POVERA BIMBA MILIONARIA
indovinatissime avventure comico-drammatiche di una bimbetta che recita, canta e danza in modo irresistibile.
TUTTA TORINO
accorrerà ad ammirare
la migliore SHIRLEY TEMPLE
nella sua più recente e divertentissima interpretazione, punteggiata di comicità fresca e nuova, suscitatrice di infinite risate.
LA PARATA DEI BONBONS
stupendo «a colori» Columbia, concluderà degnamente il programma
GARBO - GARBO - GARBO
la divina *Greta* (attesissima da tutti, perchè tutti sanno che è questa la sua interpretazione più stupenda), apparirà
oggi all'AMBROSIO
nel capolavoro *Metro Goldwyn* ispirato dalla «Signora dalle camelie» di A. Dumas:
MARGHERITA GAUTHIER
In questo appassionante film d'amore emergono, attorno a
GRETA GARBO
espressiva, vibrante come non mai, due altri attori di classe:
Robert Taylor - Lionel Barrymore
coadiuvati dalla sovrana *Miss Elisabeth Allen*. Regia di G. Cukor. Valido il Dopolavoro

Al CINE REX grande «prima»
del colossale Fox 20th Century
IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DEGLI SQUALI
il film forte delle vaste emozioni.
Warner Baxter — Gloria Stuart
protagonisti d'un avventuroso e potentissimo dramma che narra la tragica vita del Dottor Mudd (Il Conte di Montecristo americano).

Al CINECORSO
continua ad affluire il pubblico elegante per ammirare la grande interpretazione di E. Colman in
LE DUE CITTA'
colossa stagione di gala «Metro»

CRIK e CROK
oggi al CINE ALPI'
nel lepidissimo film *I nostri parenti*, un subisso di risate.

NAZIONALE: VIGILIA D'ARMI
Gran Premio migliore interpretaz.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 3, confortato dai Sacramenti e dalla Benedizione Papale, serenamente spirava il

Cav. Uff. Geom.
Maurizio Giachelli
di anni 86

Lo annunziano dolorosamente le figlie **Felicina** e **Maria**, la diletta pronipote **Mariangiola** col marito **Giovanni Albesiano**, i nipoti **Marina Fracchia, Antonio Cosetti** e Consorte, **Einaudi** e famiglie, **Peghesio**; i cugini **Fracchia, Dabbene, Cappa, Giachelli** e **Devalle** e tutti i parenti.

Sia pace alla bell'anima del loro Diletto!

Dogliani, 26 marzo 1937-XV.

La sepoltura generale delle due Parrocchie sarà alle ore 17 di domani 27 corr.

Si desidera che l'eventuale offerta di fiori sia devoluta ai Poveri della Pia Opera Dame della Carità di Dogliani.

Il funerale di trigesimo sarà alle ore 9,30 di giovedì 29 aprile prossimo. (110

La vedova e i fratelli del defunto

Cav. Piero Moalli

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro dolore con parole di conforto e preparando ai funerali del caro estinto.

Con particolare riconoscenza ricordiamo le Autorità di Stresa Borromeo - di Domodossola - l'On. Direzione della Soc. Fiat - della Soc. Nafta - Pirelli - Michelin, e l'On. Direzione della S.I.A.I. maestranza e operai.

Domodossola - Stresa Borromeo, 26 marzo 1937-XV. (A

Le necrologie si ricevono anche all'appalto speciale nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

LOTTERIA DI TRIPOLI

RABARBARO ZUCCA
RABARBARO ZUCCA - MILANO
APERITIVO

Anno 71 TORINO - Sabato 27 Marzo 1937 - Anno XV Num. 74

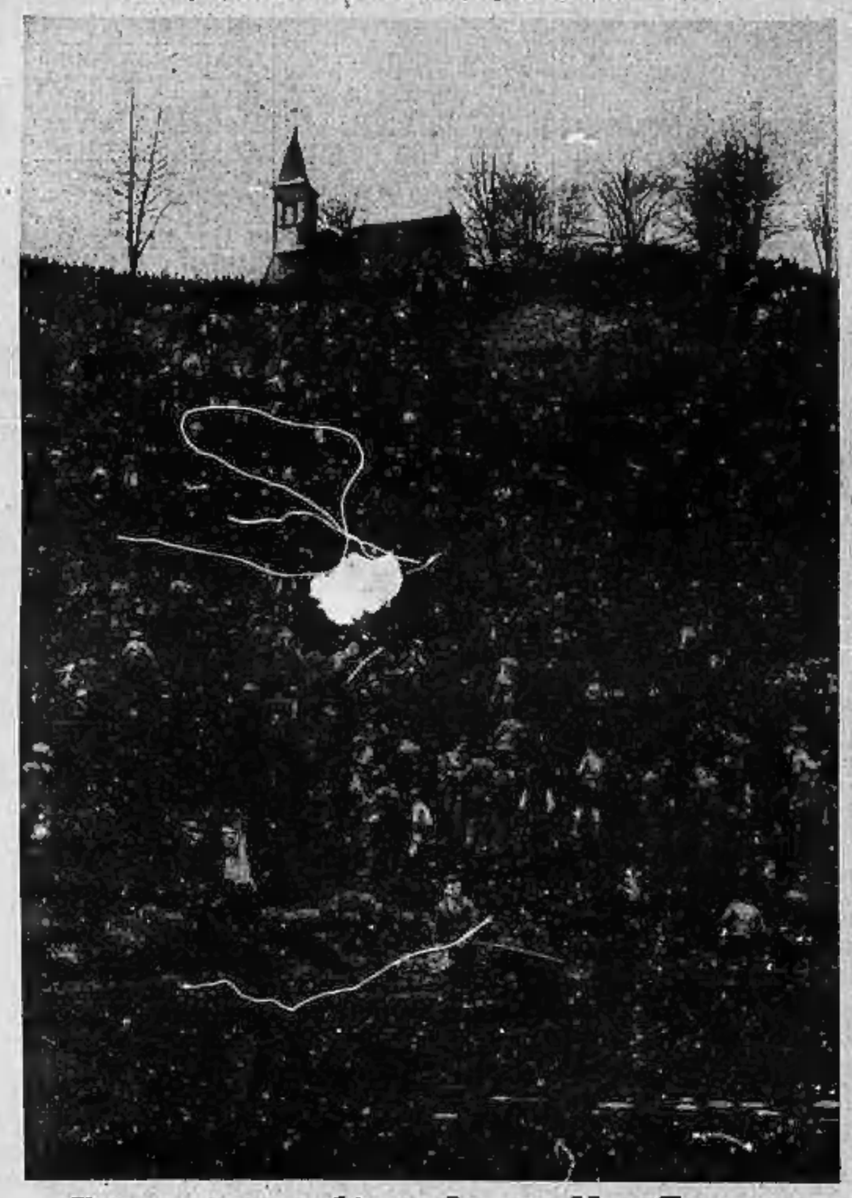
Fotocronache di STAMPA SERA

In attesa del Governatore

Nella piana degli Arussi Occidentali gli indigeni di un villaggio si raccolgono, vestiti dei pittoreschi costumi della festa, per far atto di sudditanza al Governatore dell'Harrar di cui è preannunciato l'arrivo
(*Fotografia del nostro inviato speciale Mario Bassi*)

La danza della morte di una incantatrice di serpenti

La più pericolosa delle danze è indubbiamente quella eseguita da questa ballerina nel Dufferin Garden di Rangoon. La fanciulla, che si chiama Ma Hla e che fa parte di un gruppo burmese di incantatori di serpenti proveniente dal Monte Popa, nell'istante culminante della danza ha unito la sua bocca a quella di un cobra reale — il più velenoso dei cobra — dalla lunghezza eccezionale di più di 3 m. e mezzo. Al crotalo non era stato tolto l'aguzzo dente avvelenato



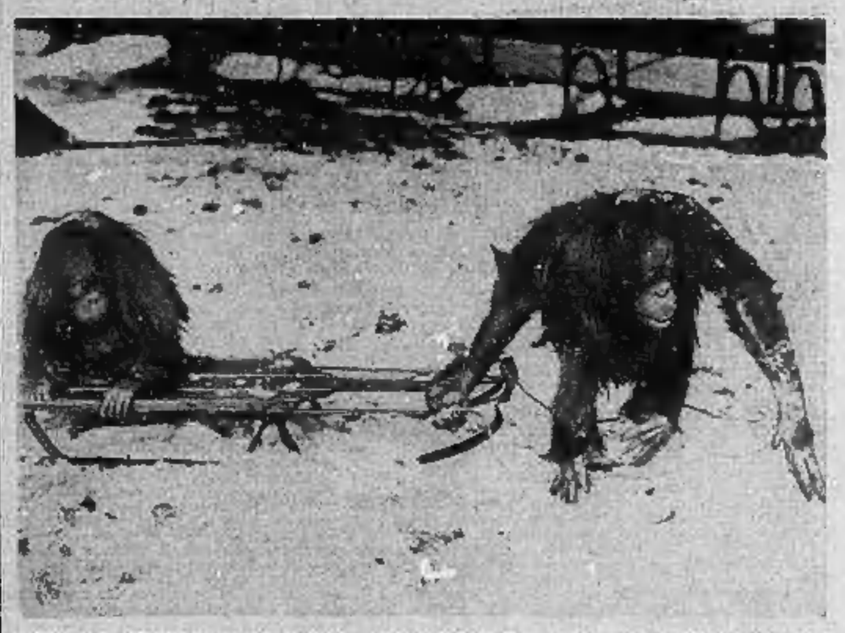
Giornata di sole sulla Sprea

Il sole, avaro assai di sue grazie in questa stagione, è apparso nel cielo di Berlino e a migliaia i giovani si sono sparsi per i boschi e per le campagne circostanti. Ecco le rive della Sprea brulicanti di ragazzi

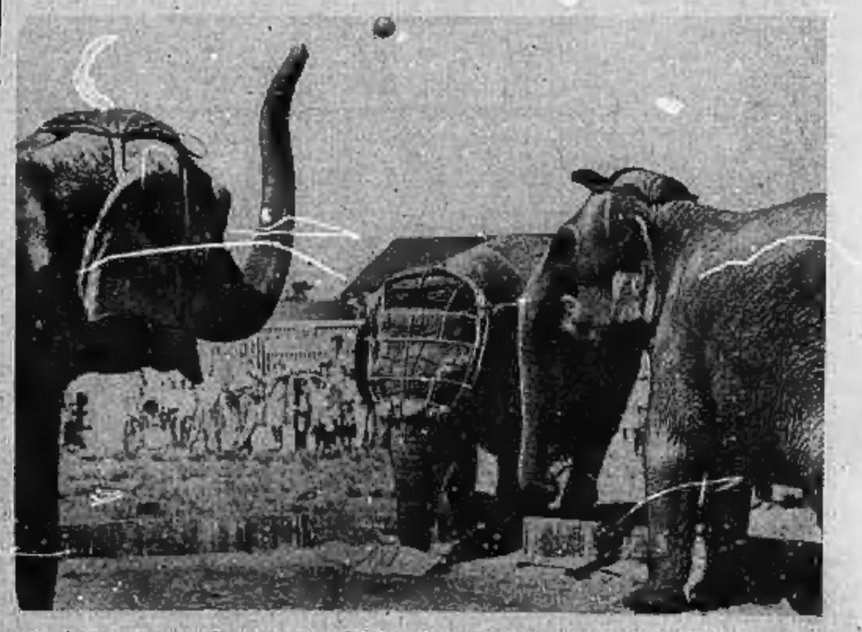
Duetto d'eccezione

Beniamino Gigli e sua figlia Rina nel duetto dell'«Aida». La figlia del grande tenore ha dimostrato di avere per l'arte del canto una passione non inferiore a quella paterna

Sport allo Zoo



GLI SCIMMIONI VANNO IN SLITTINO



GLI ELEFANTI GIOCANO ALLA PALLA

Sia con la neve che con il bel tempo gli ospiti dello Zoo trovano il modo di dedicarsi ai giochi sportivi. *Sopra*: Il più anziano dei due oranghi — ha 6 anni e si chiama Norsuto — cerca di avviare lo slittino sulla china nevosa, mentre il più giovane — Cendrillon di anni 2 —, non ancora abituato allo sport, sta accucciato pieno di paura sul veicolo. *Sotto*: Questi tre elefanti, da poco acquistati da un circo-serraglio, disputano allegramente, dinanzi agli occhi ammirati di un gruppo di bambini, una partita di baseball

Anche il Congo...

... è in piena e questo missionario di Matadi deve visitare i villaggi su d'una piroga indigena

Era in viaggio per le Indie

Uno degli apparecchi della linea delle Indie precipitato nel cielo di Francia e caduto sulle nevi del Beaujolais a Villafranca della Saona